

**Congregazione della Passione di Gesù Cristo**

## **XIII SINODO GENERALE**

Cuernavaca, Messico  
Settembre 2008



***DOCUMENTI E CRONACA***



*Segreteria Generale, Roma - Dicembre 2008*



# INDICE

<b>Lettera di presentazione dei documenti del Sinodo generale del 2008 .....</b>	<b>1</b>
<b>Decisioni del XIII Sinodo Generale.....</b>	<b>5</b>
<b>Nuove Configurazioni.....</b>	<b>7</b>
<b>Strutture per la Solidarietà nella Formazione.....</b>	<b>9</b>
a) Motivazioni .....	9
b) Sfide .....	10
c) Rischi .....	11
d) Lasciare andare .....	11
e) Testi .....	12
• <i>Bibbia</i> .....	12
• <i>Costituzioni</i> .....	12
<b>Strutture per la Solidarietà nel Personale.....</b>	<b>13</b>
a) Motivazioni .....	13
b) Sfide .....	13
c) Rischi .....	14
d) Lasciar andare .....	14
e) Testi .....	15
• <i>Bibbia</i> .....	15
• <i>Costituzioni</i> .....	15
<b>Strutture per la Solidarietà nelle Finanze.....</b>	<b>17</b>
a) Motivazioni .....	17
b) Sfide .....	17
c) Rischi .....	17
d) Cose da lasciare .....	18
e) Testi .....	18
• <i>Bibbia</i> .....	18
• <i>Testi passionisti</i> .....	18
<b>Raccomandazioni riguardo alle strutture per la Solidarietà .....</b>	<b>19</b>
Solidarietà nella formazione .....	19
Solidarietà nel personale.....	20
Solidarietà nelle finanze .....	20
<b>I criteri per la Ristrutturazione .....</b>	<b>23</b>
<b>CRONACA .....</b>	<b>25</b>
Preludio Sinodale.....	25
7 Settembre .....	31
8 Settembre .....	34
9 Settembre .....	38
10 Settembre .....	44
11 Settembre .....	49
12 Settembre .....	53
13 Settembre .....	58

<i>14 Settembre</i> .....	60
<i>15 Settembre</i> .....	63
<i>16 Settembre</i> .....	68
<i>17 Settembre</i> .....	72
<b>Lettera del Superiore Generale alla Congregazione dopo il Sinodo 2008.....</b>	<b>79</b>
Saluto.....	79
Introduzione.....	79
Evento eMemoria.....	82
Criteri.....	83
Solidarietà.....	83
Nuove Configurazioni.....	84
Sperimentazione.....	85
Valutazione.....	86
Itinerario.....	86
Ringraziamenti eConclusione .....	87

## **Lettera di presentazione dei documenti del Sinodo generale del 2008**

Cari fratelli della Congregazione e sorelle e fratelli della Famiglia passionista,

E' una gioia per me presentarvi brevemente i due fascicoli nei quali troverete la documentazione del lavoro svolto nel Sinodo XIII della Congregazione che si è celebrato dal giorno 6 al 17 di settembre 2008 nel Centro di spiritualità della nostra casa di Cuernavaca in Messico. Abbiamo continuato il cammino del processo di Ristrutturazione che ha le prime radici nel discernimento del Capitolo generale del 2000 e reso più evidente dal Sinodo del 2004 dove è stato riconosciuto come chiamata di Dio al rinnovamento per avere nuova energia per la vita e missione della Congregazione. Il Capitolo Generale celebrato a Roma nel mese di ottobre del 2006 ha esaminato il processo in atto e ha indicato con una Dichiarazione Centrale e con la scelta di dieci Priorità, il cammino per i prossimi anni.

Il 45° Capitolo Generale ha impegnato la Congregazione a portare avanti con entusiasmo il processo di Ristrutturazione iniziato nel Sinodo Generale del 2004 e che proseguirà almeno fino al prossimo Capitolo Generale del 2012. Questo impegno viene preso per promuovere la vita e la vitalità della Congregazione e per rispondere più efficacemente al mandato del Vangelo ed alla vocazione passionista: proclamare il messaggio della Croce nel mondo di oggi. Nella fedeltà all'opera dello Spirito ci è stato indicato un nuovo modo di riflettere sulla nostra vita, una nuova maniera di interagire tra di noi e la possibilità di ricreare le strutture e le istituzioni che sono al servizio del carisma.

Il Sinodo del 2008 in ottemperanza al mandato del suddetto Capitolo generale ha proseguito il processo della Ristrutturazione. Sono stati giorni di grazia segnati dal passaggio del Signore. Le Eucaristie celebrate insieme, le liturgie e i canti, il dialogo e la sincera ricerca delle vie di Dio per la nostra vita e la nostra missione per il mondo di oggi e di domani sono state parte del discernimento che ha prodotto linee guida, orientamenti, raccomandazioni al Consiglio generale e decisioni che sono raccolte in due libretti come Documentazione del Sinodo stesso:

- 1°) Documenti e Cronaca ;
- 2°) Relazioni-Conferenze-Omelie.

Vi chiedo di leggerli studiarli e di rifletterci sia a livello personale che comunitario, di Provincia, Viceprovincia e Vicariato. La preghiera farà altresì comprendere meglio a quali sfide e obiettivi il Sinodo ci chiama in questi prossimi anni. Tutti siamo parte del processo di ricerca, riflessione e sperimentazione.

Oltre a questa breve introduzione, il Libretto numero uno contiene: 1. Le Decisioni del Sinodo; 2. Le nuove Configurazioni con l'elenco delle Province, Viceprovince, Vicariati e Missioni che le compongono; 3. I tre Documenti sulla Solidarietà nella Formazione, nel Personale e nelle Finanze; 4. Le Raccomandazioni del Sinodo al Consiglio generale; 5. I Criteri che devono guidare la Ri-strutturazione della Congregazione; 6. La Cronaca quotidiana del Sinodo. 7. La Lettera postsinodale del Superiore Generale.

Quanto contenuto in questo primo libretto è particolarmente importante e da studiare con attenzione perché sarà fonte e guida per il lavoro di ogni Superiore maggiore all'interno della Configurazione di appartenenza e tra le Configurazioni e indirizzerà anche il lavoro del Consiglio generale stesso.

Il Libretto numero due contiene altri documenti che sono stati parte importante di quanto accaduto al Sinodo e del discernimento in esso effettuato. Esso è composto da Relazioni, Conferenze, Studi e Omelie che per una più facile individuazione specifico come segue:

*1.* Lettera di convocazione del Sinodo; *2.* Relazione al Sinodo del Superiore Generale; *3.* Relazione del Segretario generale della Solidarietà e Missione; *4.* Relazione del nostro Rappresentante di Passionist International alle Nazioni Unite; *5.* Relazione di Suor Christine Anderson con l'analisi delle risposte allo Schema guida (Templates) della Province, Viceprovince e Vicariati della Congregazione; *6.* Conferenza di Steve Rossetti; *7.* Conferenza di P. Octavio Mondragón; *8.* Conferenza di P. Donald Senior; *9.* Omelie.

Rivolgo un invito premuroso a ricevere le documentazioni del Sinodo e le indicazioni in esse contenute con apertura di mente e di cuore, senza preclusioni o pregiudizi. Le prossime festività natalizie ci aprono alla novità di vita e alla presenza di Dio tra noi, ma soltanto i pastori con la semplicità del loro atteggiamento interiore riuscirono a comprendere “il segno” del Bambino adagiato in una mangiatoia come l'avvento del Messia, l'Emanuele, Dio tra noi. I dottori di Gerusalemme e quanti si ritenevano esperti delle cose di Dio, induriti nel loro cuore e nella presunzione che dovesse essere Dio stesso a seguire i loro progetti e i loro parametri e non loro a dover cambiare e a convertirsi, non lo

riconobbero: “*Venne tra i suoi, e i suoi non lo accolsero, ma a quanti lo accolsero diede il potere di divenire figli di Dio*”. ( Gv.1,11-12)

Prima di terminare questa breve presentazione, voglio suggerire a coloro che non hanno partecipato al Sinodo, un metodo di approccio ai Documenti contenuti nel primo volumetto. Credo sia opportuno, per contestualizzarli e comprenderli meglio, premettere ad essi la lettura della Lettera Postsinodale e la Cronaca del Sinodo, anche se nel libretto, seguendo il principio cronologico, sono stampati successivamente ad essi.

Cari Confratelli e tutti della Famiglia Passionista, accogliamo il Signore e la sua parola, riceviamo quanto espresso nelle documentazioni del Sinodo “*come seme su terra buona*” del quale parla Gesù nella parabola del Seminatore: “*Finalmente ci sono quelli che ricevono il seme come su terra buona: sono coloro che ascoltano la parola, l’accolgono e portano frutto*”(Mc. 4, 20)

Se ci accosteremo alle indicazioni, alle linee guida, alle raccomandazioni e alle decisioni del Sinodo con semplicità e fede, comprenderemo che è quanto il Signore indica oggi alla Congregazione con gli strumenti del discernimento in uso tra noi e nella Chiesa .

Superiamo timori e paure, andiamo all’altra riva, è Gesù che lo vuole e che ci rassicura: “*Fatevi animo sono io; non temete!*”(Mt 14, 27)

Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo  
8 Dicembre 2008  
Festa dell’Immacolata Concezione

P. Ottaviano D’Egidio  
Superiore Generale cp



## **Decisioni del XIII Sinodo Generale**

I membri votanti presenti in questa sessione del Sinodo sono stati 43.

1. Il Sinodo approva le Configurazioni.

(Votazione: favorevoli, 43; contrari, 0; astenuti, 0)

2. Il Sinodo approva il numero e i nomi delle Configurazioni.

(Votazione: favorevoli, 42; contrari, 1; astenuti, 0)

3. Il Sinodo approva la Solidarietà nelle aree della Formazione, del Personale e delle Finanze.

(Votazione: favorevoli, 42; contrari, 0; astenuti, 1)

4. Il Sinodo approva i Coordinatori. Essi continueranno il loro lavoro in relazione alle nuove Configurazioni e al Consiglio generale.

(Votazione: favorevoli, 43; contrari, 0; astenuti, 0)

5. Il Sinodo approva che le Conferenze Regionali siano sospese fino al Capitolo Generale del 2012.

(Votazione: favorevoli, 42; contrari, 0; astenuti, 1)

6. Il Sinodo approva che le Province, le Viceprovince e i Vicariati rimangano ancora Entità giuridiche. Le nuove Configurazioni avranno un periodo di sperimentazione.

(Votazione: favorevoli, 40; contrari, 1; astenuti, 2)

7. Il Sinodo approva che ogni nuova Configurazione abbia un Consultore generale di riferimento.

(Votazione: favorevoli, 33; contrari, 6; astenuti, 4)

8. Il Sinodo approva le raccomandazioni riguardo le strutture per la Solidarietà nella formazione, nel personale e nelle finanze .

(Votazione: favorevoli, 42; contrari, 0; astenuti, 1)



## Nuove Configurazioni

**Le sei Configurazioni territoriali** emerse dal discernimento e approvate dal Sinodo, sono le seguenti:

**1-Configurazione di GESÙ CROCIFISSO**, formata dalla Provincia della Presentazione (PRAES), in Italia e dal Vicariato della Bahia in Brasile (PRAES-DOMIN); dalla Provincia dell'Addolorata (DOL) in Italia e dal Vicariato di Espíritu Santo e Minas Gerais, Brasile (DOL-VICT); dalla Provincia di S. Paolo della Croce (PAUL) in USA, Canada e Giamaica; dalla Provincia della S. Croce (CRUC) in USA; dalla Provincia del Calvario (CALV) in Brasile con la Missione in Mozambico; dalla Provincia dell'Immacolata Concezione (CONC) in Argentina e Uruguay; dalla Provincia di Cristo Re (REG) in Messico; dalla Provincia di N.S. di Fatima (FAT) in Portogallo con la Missione in Angola; dal Vicariato di Puerto Rico e Repubblica Dominicana (CORI-PAC); dal Vicariato in Goiás in Brasile (SPE-LIBER).

*Al 31 dicembre del 2007 questa nuova Configurazione aveva 635 religiosi, dei quali 592 di voti perpetui, 36 di voti temporanei e 7 novizi.*

**2-Configurazione del SACRO CUORE**, formata dalla Viceprovincia FID in Colombia; dalle tre Province di Spagna, CORI, FAM e SANG e dalle loro presenze in America Latina: Perù (CORI-RES); Venezuela, Messico, Honduras, El Salvador e Cuba (FAM); Panama, Ecuador (SANG); Cile (SANG-CARM); Bolivia (SANG-EXAL).

*Al 31 dicembre del 2007 la nuova Configurazione aveva 440 religiosi, dei quali 371 di voti perpetui, 54 di voti temporanei e 15 novizi.*

**3-Configurazione EUGENIO BOSSILKOV**, formata dalle Province italiane PIET e Missione in Bulgaria, CORM, LAT, CFI XI; dalla Provincia ASSUM (Polonia, Ucraina, Repubblica Ceca); dalla Provincia MICH (Francia), dalla Viceprovincia VULN (Germania-Austria).

*Al 31 dicembre 2007 la nuova Configurazione aveva 424 religiosi, dei quali 388 di voti perpetui, 33 di voti temporanei e 3 novizi.*

**4-Configurazione PASPAC**, formata dalle Province SPIR (Australia, Nuova Zelanda e Papua Nuova Guinea); dalla Provincia MACOR (Corea) e Missione in Cina; dalla Provincia PASS (Filippine); dalla Provincia REPAC (Indonesia); dalla Viceprovincia MAIAP (Giappone); dal Vicariato THOM (India); dalla Missione in Vietnam;

*Al 31 dicembre del 2007 la nuova Configurazione aveva 369 religiosi, dei quali 281 di voti perpetui, 73 di voti temporanei e 15 novizi.*

**5- *Configurazione passionisti dell'AFRICA***, formata dalla Viceprovincia SALV in Congo e dalla Missione in Belgio; dal Vicariato del Kenya (CORM-CARLW); dal Vicariato della Tanzania (CORM-GEMM); dal Vicariato di Botswana e Sudafrica (PATR-MATAF);

*Al 31 dicembre del 2007 la nuova Configurazione aveva 141 religiosi, dei quali 109 di voti perpetui, 29 di voti temporanei e 3 novizi.*

**6- *Configurazione passionista del Nord-Europa***, formata dalle Province GABR in Belgio, JOS in Inghilterra, PATR in Irlanda, Scozia e Francia, SPE in Olanda e Germania.

*Al 31 dicembre del 2007 la nuova Configurazione aveva 174 religiosi, dei quali 174 di voti perpetui.*

***Nota***

Non è stata ancora definita l'appartenenza del Vicariato del Beato Isidoro in Brasile, 6 religiosi, (LAT-ISID) e della Missione in Svezia, 3 religiosi, (JOS).

## **Strutture per la Solidarietà nella Formazione**

### **a) Motivazioni**

Sfidati da una nuova visione della nostra Congregazione e dalla chiamata e dai bisogni dell'attuale mondo globalizzato, dobbiamo offrire una formazione che permetta ai candidati ed anche ai nostri religiosi professi, di entrare in nuovi modi di essere Passionista. Continuando il processo di Ri-strutturazione e rispettando quello che è già chiaro nelle nostre Costituzioni, si avverte la necessità di creare nuove strutture per la formazione in tutta la Congregazione. La formazione, iniziale e permanente, è cruciale per il futuro sviluppo della Congregazione e abbiamo bisogno, in questo ambito, di una forte solidarietà. Cerchiamo nell'area della formazione una consistenza ed uguaglianza per quanto riguarda gli obiettivi fondamentali e le opportunità per tutti i Passionisti, siano essi candidati chierici, candidati fratelli e religiosi professi. Desideriamo per tutti una formazione integrale per la dimensione umana, spirituale e teologica, così come per la promozione della vita interiore e della maturità affettiva di ciascuno.

Cerchiamo una specifica formazione "Passionista" per tutti così che possiamo andare avanti come Congregazione. All'interno del processo della formazione è da sottolineare il nostro impegno nella GPIC e da assicurare che il processo della formazione abbia al suo centro il Crocifisso e sia rivolto ad esso e ai "crocifissi". Nei nostri religiosi dobbiamo alimentare la consapevolezza di essere "cittadini globali" per prepararli ad affrontare le esigenze della nostra società globalizzata. Dobbiamo anche essere consapevoli che nel futuro ci saranno nuove forme di stili di vita e di missione Passionista e pertanto la formazione deve rispettare queste nuove prospettive.

Gli stessi formatori hanno bisogno di un programma e di un processo formativo che dovrebbe promuovere anche ulteriori studi di perfezionamento universitario nelle varie aree di specializzazione. In esso ci deve essere anche una chiara dichiarazione sui valori fondamentali ed essenziali della formazione passionista.

La carenza di personale e di risorse per il settore della formazione, che molte Entità della Congregazione stanno sperimentando, fa emergere la necessità di un'assistenza vicendevole.

**b) Sfide**

*Per raggiungere la solidarietà nella formazione creando nuove strutture, siamo chiamati:*

- ad articolare una visione condivisa.
- ad una maggiore flessibilità e mobilità dei religiosi.
- ad accettare la presenza di religiosi provenienti da altre culture.
- ad esseri aperti al linguaggio e all'esperienza dei giovani superando ogni divisione tra l'esperienza dei religiosi più anziani e quella dei candidati e dei religiosi più giovani.
- ad avere una maggiore apertura a ricevere le novità.
- a lavorare dentro contesti trans-culturali e linguaggi differenti.
- ad avere maggiori livelli di comunicazione tra le nostre diverse entità.
- a rispettare la particolare cultura e contesto dai quali un candidato proviene, ma equilibrandolo con la necessità di adottare una mentalità “globale”.
- a raggiungere per i formatori una formazione passionista più unitaria nei valori essenziali.
- a recuperare nel ruolo del Superiore locale il suo aspetto “formativo” nel contesto del suo servizio nella comunità locale.

*Altre sfide da tener presenti nella creazione di nuove strutture sono:*

- La formazione potrebbe avvenire in contesti teologici e/o sociali esterni al nostro ambiente Passionista.
- Le Comunità già consolidate hanno bisogno di essere aperte ad accettare nuovi membri formati in modi nuovi e diversi dai propri.
- La collaborazione internazionale dovrà tener conto dei requisiti richiesti dai paesi nei quali si andrà, per ottenere da essi un grado e una qualifica professionale riconosciuta.
- Conoscere le frontiere “burocratiche” e “governative” che spesso ostacolano la residenza e/o la facilità di movimento da una giurisdizione nazionale ad un’altra.
- A fare maggiore uso della nuova tecnologia interattiva e dei sistemi di comunicazione possibili oggi.
- A rinnovare i nostri sforzi nell’animazione vocazionale, specialmente in quelle aree dove ci possono essere poche vocazioni lavorando insieme all’interno delle regioni e con nuove Equipes per promuoverle.
- A integrarci e collaborare nell’area del ministero vocazionale nelle programmazione di Province e di Congregazione
- A chiarificare i criteri per il discernimento sui candidati

- A lavorare per creare comunità formative e non solo un gruppo formativo all'interno di una comunità più ampia
- A superare l'atteggiamento negativo o di resistenza che alcuni religiosi sembrano avere nei confronti della formazione
- A mantenere le diversità nella Congregazione mentre cerchiamo una prospettiva di formazione più unificata
- A mentalizzare le entità piccole della Congregazione ad affidare i loro candidati a comunità formative di altre entità.
- A dare alta priorità allo studio di altre lingue.
- Ad essere coscienti che ognuno di noi è visto come un “modello” per la vita passionista dai nuovi candidati e dai religiosi della comunità.

**c) Rischi**

- I Superiori possono perdere parte del controllo diretto della formazione.
- Le differenze nella visione teologica, nello stile di vita e nel modo di comprendere la vita Passionista potrebbero avere una influenza eccessiva mortificando le potenzialità del progetto.
- Potrebbero portare ad una discriminazione verso coloro che hanno delle capacità e standard educativi o linguistici più semplici creando un ‘elitarismo’.
- Per partecipare alla solidarietà della formazione in Congregazione, una Provincia potrebbe lasciare scoperte altre sue opere.
- Alcuni religiosi possono essere critici nei confronti del programma di formazione.

**d) Lasciare andare**

- Una mentalità eccessiva di ‘provincia’
- Il timore del bisogno di maggiori contributi finanziari.
- La paura di perdere del personale.
- Alcuni ministeri che impediscono di impegnare più religiosi nella formazione.
- Alcuni ministeri “preferiti” o “personalni”.
- Alcuni nostri pregiudizi contro qualche cultura o popolo.
- La convinzione di alcuni secondo la quale la formazione dovrebbe essere separata con i soli formatori e gli studenti, invece che essa avvenga in un contesto più ampio di comunità formativa.

- Le critiche e la sfiducia che a volte si manifesta nei confronti delle generazioni più giovani e nuove.

### **e) Testi**

- *Bibbia*

1. VINO NUOVO IN OTRI NUOVI: Mc 2,22 “Nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdonò vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi”.
2. IL CAMPO È IL MONDO: Mt 13, 38 “Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno”
3. IL RACCOLTO È ABBONDANTE: Mt 9,37-38 “Allora disse ai suoi discepoli: ‘La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!’”
4. VI CONSEGNO CIÒ CHE IO STESSO HO RICEVUTO. 1Cor 11,23: “Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso...”
5. GESÙ APPARE SPESO IN UN RUOLO DI FORMATORE DEI PROPRI DISCEPOLI.  
Mt 5,1-2 “Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo...”  
Mt 10,5 “Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti..”  
Mt 13,36 “Poi Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».
6. ANNUNCI DELLA PASSIONE: Mt 16,21; 17,32; 20,17
7. DISCEPOLI A EMMAUS: Lc 24,27
8. INSEGNA A PREGARE: Lc 11,1

- *Costituzioni n. 77 e n. 80.*

1. *Congregazione della Passione di Gesù Cristo, PROGRAMMA GENERALE PER LA FORMAZIONE, Roma 1989.*
2. *XI Sinodo generale 2002, LA FORMAZIONE, Relazioni e Conference*, pp. 1-108, Gwangju-Corea.

## **Strutture per la Solidarietà nel Personale**

### **a) Motivazioni**

- È primario tener presente che alla base della solidarietà c'è l'impegno nella missione della Congregazione. Ogni religioso porta se stesso come dono unico alla Congregazione. La Congregazione si realizza in modo compiuto quando noi condividiamo anche il dono di noi stessi.
- L'interscambio di personale ci permetterà di superare l'esclusività, l'autosufficienza, la mentalità da "gruppo chiuso" riguardo alle nostre Province.
- L'interscambio di personale è frutto di una cultura e di una spiritualità di comunione. La sua concreta attuazione aiuterà a rinforzare le nostre risorse nel campo della Formazione e del servizio dell'Autorità specialmente in alcune parti nuove della Congregazione.
- L'interscambio di personale può anche aiutare ad affrontare le difficoltà di alcune Province, Viceprovince e Vicariati che sono o troppo piccoli o bloccati o non aperti ad una nuova crescita.
- L'interscambio ci aiuterà anche a testimoniare in un mondo profondamente diviso che l'unità nella diversità è possibile.

### **b) Sfide**

- Rispondere alla chiamata della nostra Missione (cfr. Giona)
- Rispondere alla chiamata alla conversione.
- Rispondere alla chiamata a restare "itineranti" evitando il peccato di immobilizzarsi in un luogo.
- Confrontarsi con la diversità delle lingue che costituiscono la nostra realtà e impegnarci al loro apprendimento.
- Crescere nel lavorare con il laicato per una collaborazione più autentica.
- Individuare le parti della Congregazione che hanno più necessità di collaborazione.

- Superare le barriere burocratiche delle varie nazioni che frenano l'interscambio di personale.
- Sviluppare strutture che ci consentano di effettuare analisi e studi per compiere scelte opportune in quest'area.
- Discernere quale sia l'uso migliore dei talenti dei religiosi, tenendo conto delle loro caratteristiche, qualità e limiti personali, per poter affrontare quanto richiesto da questo settore della Solidarietà.

**c) Rischi**

- Bloccarsi nel cammino di questa solidarietà drammatizzando le eventuali difficoltà.
- Che alcuni religiosi non accettino l'interscambio di personale come scelta positiva per la Congregazione.
- Il formare i nostri giovani religiosi in un contesto culturale quando saranno chiamati a vivere e a svolgere missione in ambiti culturali diversi.
- Il cercare l'interscambio di personale motivato dal voler fuggire dal proprio contesto e non dal voler fare l'esperienza dell'Esodo.
- La possibile conflittualità tra differenti mentalità.
- Timore di perdere l'eccessiva autonomia che abbiamo avuto come Province.
- Timore di sperimentare una confusione di identità con l'introduzione di differenti atteggiamenti culturali e stili di vita.

**d) Lasciar andare**

- Atteggiamento di trionfalismo nelle attuali Entità.
- Lo convinzione che alcuni di noi nutrono di essere i “veri passionisti” ed il senso di superiorità che può derivare da questo.
- La paura di commettere errori.
- Pregiudizi e sfiducia.
- La necessità di avere tutte le risposte per il processo di Ristrutturazione prima che il processo stesso sia terminato.
- Alcuni nostri limiti derivanti da tipiche caratteristiche culturali.

**e) Testi**

• *Bibbia*

1. Genesi 12, 1-4 (la chiamata di Abramo).
2. Mc 10,17-30 (il giovane ricco).
3. Mc 13, 44 (il tesoro nel campo).
4. Mc 14, 22-36 (Gesù cammina sulle acque).
5. Mc 28, 16-20 (andate in tutte le nazioni).
6. Mt 25, 14-30 (i talenti).
7. Lc 5, 1-11 (gettate le reti).
8. Lc 9, 10-17 (Gesù sfama una moltitudine).
9. Lc 22, 14-20 (Questo è il corpo dato per voi).
10. At. 16, 9 (andate in Macedonia).

• *Costituzioni*

1. 3
2. 5
3. 6
4. 32
5. 69
6. 70
7. 72
8. 142



# **Strutture per la Solidarietà nelle Finanze**

## **a) Motivazioni**

- Per garantire la sostenibilità economica della Congregazione in quelle aree che stanno crescendo, ma che non sono ancora in grado di essere economicamente autonome.
- Per una più equa distribuzione dei beni nella Congregazione che attualmente ha zone povere e bisognose ed altre più confortevoli e ricche.
- Per un maggior senso di giustizia e di carità verso coloro che vivono più nel bisogno. La Carità deve promuovere la giustizia.
- Per iniziare a vivere al nostro interno quanto annunziamo agli altri.

## **b) Sfide**

- Superare le diffidenze nel campo dell'economia.
- La trasparenza nella gestione delle risorse economiche.
- Costruire l'uguaglianza e la fraternità nella Congregazione con la condivisione dei beni.
- Una più equa distribuzione dei beni per favorire lo sviluppo della stessa Congregazione.
- Cambiare la mentalità di pensare solo a livello di Provincia per passare a quello di Congregazione.
- Superare il senso di superiorità in coloro che donano e acquisire un senso di maggior responsabilità in coloro che ricevono con un impegno alla trasparenza nell'uso dei fondi.
- Raggiungere l'autosufficienza economica di ogni singola parte della Congregazione.

## **c) Rischi**

- Non sufficiente professionalità nell'amministrazione dei beni.
- Che la condivisione dei beni crei dipendenza e non aiuti a raggiungere l'autonomia economica.
- Non saper utilizzare correttamente le risorse economiche.
- Che la condivisione dei beni generi la paura dell'insicurezza di non essere più sufficienti a soddisfare le proprie necessità.
- Non dichiarare la propria vera situazione economica per limitare la condivisione.
- Che la condivisione favorisca uno stile di vita superiore al contesto sociale di povertà nel quale si vive.

**d) Cose da lasciare**

- Liberarsi definitivamente dalle strutture inutili.
- Non frammentarsi in troppe comunità per mantenere strutture inutili.
- Quanto non è utile diventa un peso.
- Alcuni stili di vita scandalizzano i poveri.
- Rivedere l'attuale livello di autonomia finanziaria delle Province, perché non più adeguato alle esigenze della Congregazione.
- Fare un inventario delle attuali proprietà e dei ministeri. Lasciare quelli che non sono più in sintonia con la vita e missione della Congregazione per poter affrontare le nuove esigenze della solidarietà.
- Mentalità dell'eccessiva appartenenza al luogo.

**e) Testi**

• *Bibbia*

1. Mt 25,31-46 *“Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.”*
2. At 2, 4 *“...a ciascuno secondo il suo bisogno”*.
3. Mt 14, 16 *“Date voi da mangiare a loro...”*
4. Lc 16, 19-3: Il ricco epulone ed il povero Lazzaro.
5. Lc 10, 29-37: Il Buon Samaritano.
6. Mt 15, 21-28: La Cananea.
7. Lettera di Giacomo.

• *Testi passionisti*

1. Costituzioni: nn. 10-15; 21 e 176.
2. 44 ° Capitolo Generale, Itaici-Brasile, 2000 n. 4, 6
3. 45° Capitolo Generale, Roma - ottobre 2006, Fascicolo 1, priorità 5, pp.13-14

## **Raccomandazioni riguardo alle strutture per la Solidarietà**

### **Solidarietà nella formazione**

- 1.** Verrà istituita per l'intera Congregazione una nuova struttura per la solidarietà nella formazione.
  
- 2.** La nuova struttura avrà i seguenti elementi:
  - a)** Équipes di Formatori Passionisti lavoreranno a livello di Congregazione e/o di nuove Configurazioni per offrire opportunità formative a giovani e membri professi in varie case e contesti di formazione. Le équipes saranno al servizio di tutta la Congregazione e verranno costituite dopo un attento discernimento. Esse verranno adeguatamente qualificate e se possibile saranno multilingue. Verranno composte come una “équipe di Congregazione” dall'autorità Generale dopo un dialogo e un discernimento che individui i bisogni delle nuove Configurazioni, tenendo conto della collaborazione e dello scambio di personale attraverso le Province della Congregazione.
  - b)** All'interno della Congregazione o nelle nuove Configurazioni, dove questioni burocratiche e di visa non limitano in modo eccessivo la nostra mobilità, verranno creati centri di formazione ‘internazionali’. Tali realtà formative, il gruppo degli studenti ed i formatori stessi, costituiranno una comunità di persone trans-culturali.
  - c)** Per assicurare la continuità e l'efficacia della formazione offerta da queste équipes o centri, verranno organizzate delle riunioni regolari di formatori per le condivisioni e per la propria formazione. I materiali saranno inviati anche via internet.
  - d)** Sarà necessario offrire una formazione specificatamente Passionista per i formatori stessi. Per la sua realizzazione saranno individuati un centro o vari centri nella Congregazione in ognuno dei quali ci potrà essere una propria area di specializzazione.
  - e)** L'attuale programma per la formazione della Congregazione verrà rivisto. Un nuovo programma per la ‘Solidarietà nella Formazione’ verrà deciso ed attuato come parte del processo della Ristrutturazione e sarà alla base di questa nuova struttura formativa. Verrà regolarmente revisionato ed aggiornato.
  - f)** Il programma formativo della Congregazione includerà la formazione dei formatori, la formazione iniziale e quella permanente.

g) Il programma formativo inoltre terrà conto delle necessità di alcuni membri che hanno bisogno di una specifica assistenza professionale e formativa. Esso permetterà di rispondere alle loro particolari situazioni psicologiche e personali per renderli adatti a svolgere il ministero. Conterrà anche un settore per la formazione nel periodo post-ordinazione per i chierici e post-professione perpetua per i fratelli, come pure per le necessità formative delle Comunità locali.

### **Solidarietà nel personale**

Il Consiglio Generale nominerà una Commissione per la solidarietà nel personale. Essa lavorerà in collaborazione con lo stesso Consiglio generale per discernere, pianificare e provvedere alle necessità della Congregazione nell'ambito delle “risorse umane”.

### **Solidarietà nelle finanze**

- 1.** Verrà istituita, per l'intera Congregazione, una nuova struttura per la solidarietà nelle finanze.
  
- 2.** La nuova struttura avrà i seguenti elementi:
  - a** Tutte le Province, Viceprovince e Vicariati collaboreranno al Fondo di Solidarietà.
  - b** Il Consiglio Generale nominerà una nuova Commissione Economica. Essa collaborerà con il Consiglio Generale e con l'Econo Generale.
  - c** I principali compiti della Commissione saranno:
    - i. Individuare le aree della Congregazione che hanno più bisogno di sostegno finanziario. La Commissione motiverà e raccomanderà al Consiglio Generale come rendere effettiva la solidarietà nella Congregazione.
    - ii. La Commissione studierà e raccomanderà anche la forma più efficace ed equa per i contributi delle Province, Viceprovince e Vicariati al Fondo di Solidarietà.
    - iii. Tutte le Province contribuiranno al Fondo per la Solidarietà, oltre alle contribuzioni volontarie, anche con una percentuale (di almeno 7%) provenienti dalla vendita delle proprietà. I mezzi per realizzare il Fondo della Solidarietà saranno studiati e raccomandanti al Consiglio Generale dalla Commissione Economica.

- iv. Altro compito della Commissione Economica sarà di consigliare opportune strategie per assicurare la buona amministrazione e gestione dei beni in tutta la Congregazione.

*Nota*

I suggerimenti e le idee ricevute dai gruppi durante il Sinodo sono stati verificati e inseriti sostanzialmente in queste raccomandazioni. Alcuni di essi verranno ancora studiati dal Consiglio generale.



## **I criteri per la Ristrutturazione**

- Che questa nuova struttura serva il Carisma e la Missione della Congregazione e favorisca una vita comunitaria ed apostolica più vitale.
- Che questa nuova struttura rispetti la nostra internazionalità:
  - Promuovendo un dialogo ed un interscambio di vita tra le parti più giovani e più antiche della Congregazione.
  - Rispettando le differenti culture, linguaggi e contesti delle varie parti della Congregazione.
  - Promuovendo la comunicazione, l'apprendimento delle lingue e il senso di appartenenza alla Congregazione.
- Che questa nuova struttura sostenga:
  - L'impegno con i giovani, la promozione vocazionale e favorisca la formazione per l'intera famiglia Passionista.
  - Una particolare attenzione ai numerosi religiosi anziani della Congregazione.
- Che questa nuova struttura esprima l'opzione per i poveri, la nostra presenza e missione e il nostro impegno per GPIC.
- Che questa nuova struttura promuova la solidarietà della formazione, del personale e delle finanze.
- Che questa struttura rispetti i requisiti richiesti dalla legislazione civile e canonica delle varie parti della Congregazione.



# **CRONACA**

## **Preludio Sinodale**

(6 settembre 2008)

P. Gabriele Cingolani, cp (PIET)

La giornata odierna fa parte del sinodo e nello stesso tempo è giornata pre-sinodale. Nel programma è considerata un momento formativo per i componenti dell'assemblea.

La messa votiva della Madonna, presieduta dal consultore generale P. Luigi Vaninetti, apre i lavori alle 7 del mattino. Prendendo spunto dalle letture del giorno (sabato XXII, II), egli afferma tra l'altro: "La nostra formazione consiste in un lento e progressivo processo in noi dell'uomo nuovo, di un cuore umano capace di assumere i sentimenti divini, di battere all'unisono con il cuore di Dio. Tutto questo avviene nel contesto odierno delle sfide che la vita religiosa sta affrontando e nel contesto pure del processo della ristrutturazione".

Alle 8,45, dopo la prova di funzionamento delle attrezzature di trasmissione e di traduzione simultanea, inizia il primo incontro nell'aula sinodale, durante il quale i convenuti ascoltano una conferenza di Stephen Rossetti sul tema: **RITROVARE LA SPERANZA IN UN'EPOCA DI ATEISMO**.

Il dott. Rossetti è un sacerdote della diocesi di Siracuse, N.Y., da sedici anni direttore del St. Luke's Institute di Washington D.C., un centro per l'assistenza di sacerdoti e religiosi in difficoltà.

Il relatore osserva che la speranza cristiana non è lo stesso che l'ottimismo secolare. "Ottimismo vuol dire credere, in modo secolare, che le cose andranno bene. Siamo ottimisti quando riceviamo molte vocazioni, quando i nostri ministeri si espandono e quando la gente decanta i nostri meriti. Gesù non ha terminato il suo ministero in modo ottimistico. Uno dei suoi più vicini lo tradì. Gli altri lo abbandonarono. Il popolo che egli era stato

mandato a servire lo consegnò alla crocifissione. Il cristianesimo non promette il successo. Gesù ci promise la croce”.

Analizzando la situazione odierna, il Rossetti descrive a tinte forti l’impressionante dilagare dell’ateismo. Esso “si sta espandendo nelle nazioni più ricche. La Chiesa, in queste aree, è sempre più ignorata e perseguitata. Ma forse sono ancora più pericolosi i crescenti milioni di persone che praticano un cristianesimo solo di nome o che professano di credere in Dio, ma vivono una vita dove non c’è traccia di alcun Dio. Anche quella è in realtà una forma di ateismo”.

Si domanda poi se sia giusto che noi come Chiesa ci assumiamo tutte le colpe di questa situazione. “Non credo che la recente ascesa dell’ateismo e il declino delle vocazioni sia in fondo un segno di reali debolezze in noi esseri umani che guidano la Chiesa. La situazione odierna non è un atto d’accusa per la Chiesa, ma piuttosto un atto d’accusa per una società che non funziona. Per noi membri della Chiesa è il momento di andare oltre l’atto di contrizione che rischia di paralizzarci, e di procedere avanti con fiducia”.

Il relatore dimostra che l’ateismo, nel suo profondo contenuto, è segno di disperazione. “Da una prospettiva di fede, l’ateismo si delinea come una colossale mancanza di speranza. Nonostante il ricco rivestimento verbale con cui si presenta, si tratta in definitiva di disperazione. Il vivaio dell’ateismo è il terreno della disperazione. Ateismo e mancanza di speranza procedono di pari passo e la prova finale è rappresentata dalla disperata conclusione della vita. È noto che gli atei accettano con tranquillità l’idea che la morte sia la fine di tutto. Ma questa è un’assurdità. Ogni fibra della consapevolezza umana tende verso l’eterno e l’infinito”.

È essenziale che la Chiesa non si lasci inquinare dalla mancanza di speranza. “Anche noi desideriamo ottenere sempre di più e il meglio delle cose. Vogliamo che le nostre congregazioni crescano e si sviluppino. Vogliamo espandere le nostre comunità. Ci sentiamo più a nostro agio quando siamo stimati e il nostro pubblico ci colma di elogi”. Per noi è invece importante “non tanto pianificare ma discernere, perché questo significa guardare al futuro con gli occhi della fede, guidati dallo Spirito. E, appena veniamo in contatto con la vita di Dio, ci sentiamo rivitalizzati dalla speranza”.

Il discorso piega quindi su alcune domande stimolanti ai responsabili della congregazione: “Anche voi siete sommersi da problemi. Che cosa vedete? Dov’è la vostra speranza? Che cosa sta operando il Signore nella vostra comunità in questo momento? Dove vi sta guidando lo Spirito Santo? Dovete essere buoni amministratori e buoni managers di risorse umane e comunita-

rie, ma la vostra sfida oggi è molto più profonda e significativa, specialmente in questo sinodo generale per la ristrutturazione”.

Riferendosi poi al n. 14 dell’enciclica *Spe Salvi*, il relatore afferma che il terreno proprio della speranza è la comunità. “La gente, da sola, non trova speranza. Come comunità, troverete la speranza nella misura in cui sarete capaci di soffrire insieme, nella misura in cui sarete capaci di affrontare la verità onestamente, con tutte le debolezze presenti in noi stessi e nelle nostre comunità” (n. 14).

Ovviamente il terreno della comunità non fruttifica speranza senza l’apertura dei singoli all’amore di Dio. *Spe Salvi* afferma ancora: “Il principale luogo di apprendimento della speranza è la preghiera” (n. 32). Sentirsi amati da Dio personalmente e come comunità è l’esperienza fondante della speranza.

L’oratore conclude: “Voi siete amati da Dio. Voi siete un tesoro divino. Voi avete un dono unico di cui il mondo ha disperatamente bisogno. Pertanto, voi siete persone di speranza”.

Dopo l’intervallo i sinodali condividono le loro impressioni sul tema per 45’, conversando nei piccoli gruppi secondo cui sono disposti nell’aula.

Seguono 50’ di “microfono aperto” con domande al relatore e risposte di approfondimento. Ecco alcuni temi brevemente toccati:

- = A volte sembra impossibile che la fede possa essere significativa in un mondo così disastrato, ma è sempre possibile fare qualcosa.
- = Sembrava che l’analisi della situazione presentasse la realtà peggiore di quello che sembra, ma poi ci siamo resi conto che in fondo vi è una logica. Non può essere che così. Ci sono aperte nuove possibilità. Dovremmo esserne contenti.
- = Non bisogna meravigliarsi se qualche leader o ex leader ha perso la speranza. La pressione su coloro che guidano è oggi molto più forte che in passato. Ma se si vive nello Spirito non si sarà mai sopraffatti dagli impegni o dai problemi.
- = In certe situazioni sembra che la speranza cristiana non basti per superare le difficoltà, mentre in altre è facile cadere nella tentazione dell’ottimismo secolare perché le cose vanno bene.
- = Comunque sia la situazione, un carisma che si ispira alla croce sembra che debba esprimere particolare abilità per superare le difficoltà e i momenti difficili.

- = È evidente che il futuro del mondo deve essenzialmente puntare sulla speranza.

Nell'ultima parte della sessione mattutina, il dott. Rossetti completa la sua presentazione illustrando alcune situazioni che presentano particolari difficoltà alla leadership delle comunità. Si tratta degli individui con disfunzioni di personalità anche patologiche, quindi bisognose di corrispondenti terapie. Accenna ai casi di individualismo e isolamento, depressione, esibizionismo, dipendenze da cibo o alcool, incapacità di controllo nel comportamento sessuale, manie di diverso genere. Circa le anomalie segnalate offre elementi di approccio e di trattamento.

Clemente Barron è il moderatore della sessione antimeridiana.

Nel pomeriggio i sinodali si ritrovano in aula alle 15.00 per una sessione basata su *panels*; condivisioni e discussioni nell'ambito dei piccoli gruppi. Denis Travers modera l'intero dinamismo pomeridiano.

Si comincia con una conversazione tra i due provinciali di più recente elezione, i quali comunicano all'assemblea la loro esperienza di impatto e di adattamento. Joachim Rego (SPIR) e Enzo Del Brocco (DOL), comunicano con l'uditore rispondendo alle seguenti domande:

- = Che cosa è sembrato maggiormente significativo nella conferenza ascoltata in mattinata?
- = Dopo il primo periodo del vostro mandato, che tipo di leadership avete capito di dover offrire alla vostra provincia?
- = Di che tipo di assistenza e di quali risorse avreste bisogno per rendere il servizio che avete capito di dover rendere secondo le aspettative delle vostre comunità?
- = Quali sono state le sfide più impegnative che avete dovuto affrontare nei primi passi della vostra leadership?

In una conversazione di 5', nei gruppi in cui sono disposti nell'aula, i sinodali condividono ciò che più li ha colpiti nello scambio del *panel*.

Segue un secondo *panel*, offerto da due provinciali che hanno da tempo terminato il loro mandato. Intervengono Michael Higgins (CRUC) e Luis Alberto Cano (FAM), che rispondono alle seguenti domande:

- = Guardando indietro, alla luce di quanto ascoltato stamane, cosa pensate dell'esperienza della vostra leadership?

- = Quali sono le cose più importanti che avete imparato durante il vostro servizio come provinciali?
- = Nella gestione ordinaria del vostro servizio, quali sono state le realtà più esigenti di cui vi siete dovuti occupare ?
- = Quali sono state le principali sfide che avete dovuto affrontare nel tempo della vostra leadership?

Per 40' i sinodali si scambiano idee e discutono su quanto ascoltato durante i due *panel*. In ambedue i casi il moderatore aveva raccomandato che, mentre i *panelisti* parlavano, ciascuno pensasse a come avrebbe risposto alle stesse domande.

La seduta pomeridiana si conclude in contesto di preghiera, con una dinamica comprendente ulteriori comunicazioni, riflessioni in silenzio e suggerite, canti, benedizioni finali. Col seguente ritmo:

- Riflessione silenziosa sulle domande: Che cosa ho imparato di nuovo in questa giornata? In quali aspetti sento che la mia leadership è rafforzata e consolidata?
- Canto, preghiera, lettura di *Lc4, 16-19*.
- Scambio nei gruppi sulla riflessione personale sulle domande di cui sopra.
- Riflessione conclusiva del dott. Rossetti che rassicura: "Siete una comunità viva, un popolo di speranza".
- Canto dell'augurio passionista: "La Passione di Gesù Cristo sia sempre nel vostro cuore".
- Consegnata di piccole croci con cui i presenti si benedicono reciprocamente come simbolico rinnovo del mandato alla leadership.
- Benedizione finale e congedo.

Il clima sinodale è già bene assestato. I passionisti, convenuti da molte parti del mondo, sono già bene amalgamati e chiaramente felici di stare insieme. Per alcuni si tratta del primo incontro del genere, ma la maggior parte si conosce da anni. I saluti che risuonavano nei giorni scorsi col ritmo degli arrivi esprimevano sia la gioia dell'incontro che la sorpresa per le novità che il tempo imprime nelle fisionomie.

Il Centro di Spiritualità Passionista di Cuernavaca, della provincia messicana di Cristo Re, accoglie i sinodali col calore fraterno dei religiosi e l'ambiente confortevole delle strutture. La collocazione geografica è stupenda, l'ambiente ricco di vegetazione e di fiori, il clima piacevole, l'organizzazione completa e puntuale, improntata alla discrezione come si conviene a un raduno non di managers secolari, ma di leaders ecclesiali in stato di discer-

nimento dello Spirito. Nulla manca ma nulla si spreca. La disponibilità del necessario non indulge al superfluo.

Abbiamo cominciato o siamo pronti per cominciare Abbiamo varcato la soglia. Il sinodo è già e non ancora. Come l'escatologia. E come la ristrutturazione.

## 7 SETTEMBRE

La prima seduta ufficiale del sinodo dura solo mezz'ora.

Tra le 11.00 e le 11.30 si occupa dell'espletamento di alcune formalità di inizio, con la direzione di Denis Travers.

Il superiore generale Ottaviano D'Egidio rivolge il suo saluto ai sinodali e in loro desidera raggiungere tutti i religiosi, suore e laici della famiglia passionista sparsa in 58 nazioni. Dedica un accenno particolare all'India, la cui Chiesa attraversa un momento di sofferenza, e al Brasile che oggi celebra l'anniversario della sua indipendenza. L'introduzione ufficiale del sinodo da parte del superiore generale avrà luogo il 9.

Francisco Valadéz, provinciale REG, saluta i presenti a nome della famiglia passionista messicana. Afferma che lo svolgimento del XIII sinodo qui a Cuernavaca è un evento storico per la provincia, e nello stesso tempo una sfida per l'impegno organizzativo.

Il moderatore sottopone all'approvazione dell'assemblea alcune decisioni e proposte della curia generalizia:

- = estendere il diritto di voto a tre sinodali presenti come invitati: Norberto Donizetti, coordinatore COPAL; Michael Ogewo, coordinatore CPA; Carlos San Martín, delegato FAM.;
- = consenso sulle persone designate come componenti dello staff di segreteria, delle commissioni per la comunicazione e per la liturgia, nonché della moderatrice dei lavori suor Cristina Anderson;
- = la CCC sarà composta dalla curia generalizia, dai coordinatori regionali, dalla moderatrice e dal segretario del sinodo. Si riunirà quando occorrerà prendere decisioni di rilievo.

Sono parimenti sottoposti ad approvazione l'orario della giornata, l'agenda di massima dei lavori quotidiani, l'organizzazione delle liturgie con i rispettivi celebranti principali e guide della preghiera.

Tutti i temi proposti sono approvati all'unanimità per alzata di mano.

Al centro della giornata domina la celebrazione eucaristica alle 12.00. I sinodali concelebrano nella messa domenicale del centro di spiritualità, presieduta dal direttore P. José Luis Garcia e guidata con presentazioni e didascalie da Francisco Valadéz. È presente il folto gruppo di fedeli che abitualmente frequentano questa eucaristia settimanale. I loro canti prima, durante e dopo avvolgono la celebrazione di una lieta atmosfera festiva, nonostante la pioggia che cade insistente per tutta la giornata. A motivo del maltempo, sia

questa liturgia che la preghiera introduttiva della seduta pomeridiana sono celebrate all'interno invece che all'aperto com'era stato programmato.

La seduta pomeridiana ha inizio alle 16.00. L'atmosfera ufficiale appare evidente dall'abbigliamento dei sinodali, la grande maggioranza dei quali indossa l'abito passionista. Modera ancora Denis Travers.

In apertura, P. Alfonso Iberri, della provincia ospitante, offre una breve presentazione di Cuernavaca, "città dell'eterna primavera", grazie alla sua temperatura media di 23°.

La commissione per la preghiera sinodale ha inserito a questo punto una paraliturgia incentrata sul battesimo come scaturigine della vita nuova che deve crescere. Al centro dell'aula è installata una fontana zampillante, chiaramente allusiva. Così pure fanno i canti le preghiere e altri simboli, il tutto intercalato dal ritornello cantato dall'assemblea nelle varie lingue: "Acqua di vita / santo ricordo / unisce e rinnova / il corpo di Cristo".

P. Ottaviano rivolge ancora un saluto all'assemblea e riassume i passi percorsi finora per mettere a fuoco quello presente in vista di quelli futuri. Chiarisce che il senso di queste prime giornate è di avvicinamento al sinodo, creandogli l'habitat adatto, distaccandoci dalle preoccupazioni ordinarie per concentrarci gradualmente sui compiti che ci attendono. Ieri ci ha guidato Steve Rossetti, oggi ci guiderà Octavio Mondragón, domani saremo in ritiro spirituale alla guida di Donald Senior. Sono giorni di illuminazione che ci prepareranno il meglio possibile.

Presenta quindi Octavio Mondragón, sempre apprezzato conferenziere in questi momenti vitali della congregazione. Il suo contributo, dal titolo RI-STRUTTURARE, UNA PROFEZIA, UNA NECESSITA', occupa il resto della seduta odierna.

Octavio premette che intende presentare il suo tema in tre linguaggi diversi: artistico-musicale, biblico-teologico e religioso-iconografico.

Per il primo aspetto fa ascoltare il brano musicale "La Bergamasca", di Antonio Piccinini, del seicento, in tre esecuzioni diverse, cioè la versione originale e due rielaborazioni fatte quattro secoli dopo, alla fine del secolo ventesimo, dal gruppo "Giardino Amico" e dal maestro Ottorino Respighi. L'ascolto dimostra che su una base originale si possono sviluppare nuovi motivi e armonie, in una creatività inesauribile, senza che l'antico sia eliminato né il nuovo sia frenato.

Il linguaggio biblico-teologico è adottato dal relatore nel testo della conferenza, che contiene cinque punti principali:

**La compassione:** atteggiamento suscitato dallo Spirito, che bisogna guardarsi dallo spegnere, come ammonisce *1Ts 5,16*.

**La “Passionis Memoria”**, terminologia da lui preferita. “Non si può avere un reale e concreto processo di ristrutturazione della congregazione senza la decisione concreta e esplicita di annullare o estirpare da noi quelle forme di vita che invece di essere memoria sono vere dimenticanze”.

**La profezia** come conseguenza della memoria della Passione. Fin dall'inizio della Chiesa appare chiaro che “l'attività profetica è un atto dello Spirito nella comunità cristiana”. “Non si può pretendere di rivitalizzare il dinamismo carismatico se c'è l'assenza di profezia”. “La memoria passionis è la fonte della profezia cristiana, perciò anche della profezia che struttura la vita passionista davanti e in mezzo al mondo”.

**La passione per Iddio** come frutto del discernimento cristiano e criterio di ogni scelta di vita personale e comunitaria. “La ristrutturazione non può essere ridotta al rimodellare la casa dove abitiamo, ma nel riformulare i motivi ultimi per abitare e definire il mondo in modo alternativo. Non si tratta solo del mondo che abitiamo, ma del mondo che ci abita”.

**La memoria della Cena del Signore.** La nostra esistenza deve diventare “memoria effettiva della cena del Signore Gesù, dove si costituisce il corpo mistico del Messia, una società e una storia alternative”.

Octavio conclude affermando: “Siamo memoria provocatoria di un evento eterno che attraversa la storia”. Per questo affronta e sfida la storia. Di questa realtà dobbiamo essere memoria viva, espressione del desiderio infinito di Dio, che è Dio stesso.

L'aspetto religioso-iconografico è illustrato brevemente da Lilian Espinosa, che già in passato ha preso parte a incontri di riflessione passionista. Ella afferma che la comunicazione con Dio si realizza non solo tramite la parola ma anche attraverso l'immagine. Com'è ovvio, non riusciamo a rappresentare la divinità, ma possiamo raffigurare Cristo, la Madonna i santi, alcuni aspetti dei misteri religiosi. Nel momento in cui li si rappresenta, si entra in qualche livello di comunicazione con loro. La religiosità degli orientali dimostra che prepararsi e dedicarsi all'iconografia è sempre un'esperienza spirituale.

Con queste riflessioni, i sinodali lasciano l'aula pensosi, guardando verso i giorni impegnativi che li attendono.

## 8 SETTEMBRE

Rendersi conto che la vita cristiana è cammino e missione è presupposto essenziale per realizzare ogni piano di ristrutturazione.

Donald Senior CP (CRUC), presidente del Catholic Theological Union di Chicago, dimostra questa affermazione della bibbia e la descrive come incarnata nell'esperienza di Paolo apostolo, di cui il nostro fondatore è omonimo e riflesso.

È il tema della giornata di ritiro che l'illustre confratello anima oggi, festa della natività di Maria di Nazareth, per i partecipanti al XIII sinodo della congregazione.

**La prima meditazione** presenta la rivelazione biblica come un'epica esperienza di fede.

*Il punto di partenza*, come dimostra il libro della Genesi nel racconto della creazione, è l'affermazione che Dio è fonte della vita, perché è capace di trarre vita dal nulla e dal caos.

*La vicenda dell'Esodo* racconta il passaggio dalla schiavitù alla libertà. Il Dio che interviene si pone contro l'oppressione e appare al popolo come colui che sarà sempre dalla parte di coloro a cui è negato vivere in pienezza.

*L'esperienza del deserto* è il tempo della costituzione e della maturazione del popolo. È come l'adolescenza nello sviluppo della persona. La libertà non è un camminare senza meta, ma va purificata e finalizzata. Nasce la comunità col suo nome e la sua identità. Il Dio che si percepisce non si lascia afferrare. È maestoso, sovremidente, molto esigente.

*Il possesso della terra promessa* rappresenta il massimo della realizzazione dell'età adulta. È il tempo delle conquiste, dello stabilirsi della monarchia, dello sviluppo edilizio che tocca il vertice nella costruzione della reggia e del tempio. Ma a poco a poco si affievolisce il fervore della fede. Emerge il vigore profetico, ma senza effetto. Il popolo ha fiducia nella propria potenza e sente sempre meno il bisogno di Dio. L'autorità trascura i deboli. Cresce la discriminazione tra ricchi e poveri. Dio resta il sovrano, provvidente, giusto, ma sempre più ignorato.

*L'esperienza dell'esilio* piomba come conseguenza di questo graduale distacco dal Dio fonte e sostegno della vita. È la perdita di tutto quello che si riteneva conquistato e posseduto. Dio sembra nascosto, assente, vicino solo a coloro che soffrono. Nasce la teologia del "resto" di Israele.

*Il ritorno da Babilonia* è di nuovo segno dell'intervento gratuito di Dio. Il popolo è senza potere e drasticamente ridotto di numero. Non è capace di

liberarsi. Lo sarà per iniziativa dell'imperatore pagano. Nel cammino di fede, Dio è riscoperto come creatore di futuro, capace di riprodurre vita dalla sterilità e di far vincere la paura della morte. Il Dio della speranza. Israele torna a capire che la vita viene solo da Dio.

In questo schema biblico, ciascuno potrebbe vedere inserita la propria esperienza personale. Così pure l'esperienza della Chiesa, delle nazioni, dei gruppi, e della congregazione passionista.

Correnti riflessioni esegetiche dimostrano che Gesù ebbe vivissimo il senso di dover ricostituire il popolo disperso. Inizia con il nucleo dei Dodici che vuole ad ogni costo legati a sé perché confidino sino alla fine nella potenza del Dio della vita. I discepoli devono seguirlo senza timore delle difficoltà, del rifiuto e della morte, perché Dio sarà sempre dalla parte della vita. La risurrezione ne sarà la conferma finale. Il Dio che fu capace di trarre vita dal nulla e dal caos iniziale, ha sempre difeso la vita nelle vicende umane, e ha creato la vita nuova dalla morte del Figlio crocifisso.

La conclusione è che dobbiamo immergervi nel flusso della vita, senza paura della morte, perché Dio è sempre fonte della vita.

“La vita è un viaggio” non è solo lo slogan propagandistico della Nissan giapponese, ma l'affermazione del senso profondo dell'esistenza umana. Essa non è viaggio senza meta e senza scopo, ma la ricerca incessante della comunione col Dio che è vita.

Nella **seconda meditazione**, Don (così gli americani abbreviano il nome Donald) Senior presenta il tema della missione come altro dinamismo essenziale per realizzare un piano di ristrutturazione nella Chiesa. Non si tratta tanto della missione come compito della Chiesa, ma dell'esperienza della missione che trasforma le persone costituendole come corpo ecclesiale.

Ancora una volta il tema è svolto attraverso excursus biblici, questa volta dal Nuovo Testamento, ambito in cui Senior è uno dei migliori specialisti USA.

*Nel primo excursus* l'oratore dimostra che la missione tra i pagani ha trasformato la comunità cristiana delle origini. Da Chiesa formata solo da giudei cristiani fino a verso l'80 d.C., a Chiesa greco – romana e Chiesa universale fino ai nostri giorni.

*Nel secondo excursus*, riferendosi al vangelo di Matteo, analizza dei casi in cui Gesù stesso, incontrando alcuni pagani, si trova trasformato nel modo di comprendere e svolgere la sua missione. Matteo è il più ebreo tra gli evangelisti. Scrive per una comunità giudeo – cristiana, sempre più sopraffatta da cristiani provenienti dal paganesimo.

Sotto questa luce Don Senior esamina alcuni eventi attorno alla nascita di Gesù, come la presenza di certe donne nella sua genealogia (*Mt*1, 2-25), i magi (2, 1-12), la famiglia in fuga (2, 13-23). Come pure i miracoli al centurione di Cafarnao (8, 5-13) e alla signora Cananea (15, 21-28).

*Il terzo excursus* è dedicato alle sorprese dello Spirito nel vangelo di Luca e negli Atti degli Apostoli: la Chiesa scopre il suo futuro. Le due opere sono permeate dalla presenza operante dello Spirito.

P. Senior ne esamina l'influsso nel conflitto che avviene nella sinagoga di Nazareth (*Lc*4, 16-30) e nei passi degli Atti relativi alla Pentecoste (2, 1-13), all'incontro del diacono Filippo con l'eunuco etiope lungo la strada di Gaza (8, 26-40), all'incontro di Pietro e il centurione Cornelio a Cesarea Marittima e alla relativa spiegazione a Gerusalemme (10,1 – 11,18), alle turbolenze ad Antiochia (11, 19-30), all'andata di Paolo a Roma (16, 6-15) e al suo proclamare apertamente il Cristo nella capitale dell'impero (28,30).

Dall'insieme risulta che lo Spirito del Padre e del Figlio anima la Chiesa e accompagna la sua missione nella storia. “Il campo è il mondo” (*Mt* 13,38). Non erano gli ebrei, né i greci, né i latini. Non è solo la Chiesa né la nostra congregazione... ma il mondo.

Il programma del pomeriggio prevede l'esposizione del Santissimo Sacramento nella cappella dalle 15.00 alle 16.00. I sinodali sono invitati all'adorazione, dopodiché sono di nuovo nell'aula.

**La terza meditazione** ha per titolo: PAOLO NOSTRO FRATELLO: SAPIENZA BIBLICA PER I MISSIONARI PASSIONISTI.

Trovandoci nell'anno giubilare in memoria di Paolo apostolo, Don Senior ha creduto bene preparare per il sinodo una riflessione basata sulla vita e la teologia del primo grande missionario della Chiesa, come ulteriore ispirazione biblica in preparazione al compito della ristrutturazione. “Come passionisti noi veneriamo un altro Paolo, egli osserva, il nostro fondatore Paolo Danei. Penso che vi sia una profonda parentela tra questi due grandi santi, ambedue totalmente dediti alla memoria della Passione”.

L'esperienza dell'apostolo è passata attraverso varie fasi di trasformazione e ristrutturazione. Dalla sua doppia cultura originaria ebraica e romana di cui era orgoglioso, alla conversione e totale dedizione al Crocifisso Risorto. Dalla quiete contemplativa del deserto, dove s'era ritirato dopo l'incontro con Cristo, alle innumerevoli tribolazioni per la predicazione del vangelo ai gentili. “Fin dal primo istante della sua conversione, Paolo era convinto che il vangelo contiene una forza vitale per tutta l'umanità”.

Un sottotitolo della riflessione dice: “Paolo, il Passionista”, e con brillante originalità presenta l’Apostolo sotto questa luce. “Come passionisti dobbiamo rilevare che il cuore della teologia e della spiritualità di Paolo era la contemplazione della passione di Gesù. La morte e risurrezione di Gesù era per Paolo la realtà che spiegava ogni realtà e che rivelava il vero volto di Dio. Alla luce della passione, del mistero pasquale, Paolo ripensò e riscoprì il cuore della sua tradizione giudaica. Il Dio di Abramo era anche il Dio dei pagani. Il Dio di Gesù Crocifisso si rivelava non nelle attrazioni del potere e del sensazionale, ma nello stupore di ciò che gli uomini ritengono debolezza: la vita donata per gli altri (cf. *1Cor1*, 22-25).

Da questo punto centrale Paolo era capace di contemplare ogni cosa. Il cuore della vita cristiana è l’amore, poiché fu l’amore incondizionato che animò il Cristo crocifisso. L’esperienza del limite e della debolezza, che Paolo sperimentò personalmente nel suo corpo, trova senso nel corpo crocifisso di Gesù che donò se stesso per noi. Il corpo di Cristo che è la Chiesa riserva il più grande onore ai suoi membri più deboli e dimenticati, perché Dio s’è rivelato al mondo nel Messia crocifisso, e così il corpo di Cristo è un corpo crocifisso le cui ferite sono ancora visibili. Paolo di Tarso, la cui vita è affermata dalla memoria della Passione, è davvero nostro fratello come passionisti”.

In altri punti della meditazione, Don Senior dimostra che Paolo, pur sembrando un solitario ineguagliabile e inaccessibile, sapeva circondarsi di numerosi collaboratori coi quali condivideva i pesi del ministero. Infine riflette sull’incrollabile speranza che lo ha reso capace di sopportare le più inaudite sofferenze, con le quali il Risorto l’ha associato alla sua passione.

Ringraziando l’oratore al termine della seduta, Clemente Barron giustamente rileva che egli non solo ha illuminato la nostra mente, ma ha anche toccato il nostro cuore. Sembrava che anche a noi ardesse il cuore, mentre egli ci spiegava le Scritture.

La giornata si conclude con la celebrazione eucaristica nella natività della Vergine Maria, presieduta da Don Senior, che all’omelia rivolge ancora la sua parola all’assemblea.

La fase di avvicinamento al sinodo è ormai completata. Domani è un altro giorno e si entrerà nel colmo e nel caldo dei lavori.

La preparazione spirituale non poteva essere migliore.

## 9 SETTEMBRE

“Fatevi animo, sono io, non temete!”, è il titolo della relazione che il superiore generale P. Ottaviano D’Egidio presenta all’assemblea sinodale all’inizio della sessione odierna.

Con un breve commento all’apparizione di Gesù ai discepoli spaventati durante la tempesta sul lago (*Mt*14,22-23), egli offre la giustificazione biblica di questo titolo, quindi espone una sintesi del cammino fatto finora sul tema della ristrutturazione.

La radice del processo è già nel capitolo generale del 2000, nei cui documenti si legge: “I capitolari hanno avvertito l’esigenza di un rinnovamento delle strutture organizzative della congregazione” (DC 4,7).

Il primo passo determinante avviene nel sinodo del 2004, che “ha riconosciuto la ristrutturazione come chiamata di Dio alla conversione per una nuova fedeltà creativa alla vita comunitaria, alla preghiera, alla missione e alla solidarietà concreta all’interno della congregazione e verso i poveri”.

Commentando quel momento, Ottaviano aggiunge: “È tempo di pensare più come congregazione che come provincia, è tempo di andare oltre i confini geografici e culturali recuperando la freschezza evangelica e la capacità di dialogo fra tutte le parti della congregazione”. E, pensando in particolare ai giovani, continua: essi, “senza grandi prospettive o sogni, o con l’impatto di una vita comunitaria e apostolica debole e non motivata e a volte addirittura assente, rapidamente perdono l’entusiasmo e non di rado lasciano la congregazione. Queste sono le preoccupazioni e le ferite profonde e dolorose di varie province”.

Più avanti egli insiste: “La conversione è qui, nell’accettare queste novità mettendo in discussione, con libertà di mente e di cuore, le proprie certezze e le abitudini di pensiero e di vita sedimentate dentro di noi negli anni della vita religiosa e nel nostro passato”

La svolta determinante del cammino si compie nel capitolo generale del 2006. Ivi la ristrutturazione è impostata, motivata e avviata con apposito decreto. Ne sono stabilite le priorità di guida, i criteri e le tappe di attuazione fino al capitolo generale del 2012.

La prima tappa parte dal 2006 e si conclude col presente sinodo del 2008. Nel frattempo è stato svolto un ampio dialogo a livello di congregazione su apposito questionario, le cui risposte riempiono oltre 350 pagine. Da esse emergono diversi elementi da tenere in considerazione: “Si guarda ancora troppo alla propria provincia; una delle maggiori preoccupazioni è l’animazione giovanile e vocazionale; si desidera dare maggiore attenzione

ed energie alla formazione iniziale e permanente; si richiede di condividere i beni economici cercando un maggiore equilibrio ed uguaglianza nella loro distribuzione; migliorare la comunicazione; tener conto della internazionalità; potenziare la vitalità del carisma; curare la vita comunitaria e i rapporti di fraternità; rivedere e discernere la distribuzione delle presenze nel territorio; chiarificare e motivare la missione; superare l'individualismo delle varie entità per una maggiore cooperazione; sviluppare la spiritualità per la terza età; frenare il processo di secolarizzazione che sta crescendo anche nella congregazione; lavorare di più con il laicato”.

Sono stati designati coordinatori a livello regionale, i quali hanno già condiviso nei loro incontri le “domande e inquietudini sorte a livello di congregazione: alcuni hanno parlato di fusione di province, altri di chiarificare la differenza tra ristrutturazione e riorganizzazione. La ristrutturazione è la forma, il modo di essere che sceglie la congregazione: la riorganizzazione è la realizzazione della ristrutturazione, il suo funzionamento nei vari campi della vita e missione. La riorganizzazione è parte della ristrutturazione e ad essa conseguente”.

Il compito essenziale di questo sinodo consiste ora nell’individuare e trovare accordi su una possibile “nuova configurazione” della congregazione, e dialogare sopra la “viabilità” delle nuove entità.

Avviandosi alla conclusione, P. Ottaviano avverte che “potremo essere chiamati a scegliere tra priorità di provincia e priorità di congregazione. Siamo giunti a un punto del cammino in cui non è più in discussione ‘ristrutturazione sì’ o ‘ristrutturazione no’, ma soltanto quale tipo di ristrutturazione? Quale modello di congregazione dobbiamo realizzare per una presenza passionista più efficace nel mondo di oggi e una maggiore solidarietà tra le varie parti e culture della congregazione stessa? Siamo consapevoli della necessità di una collaborazione non più affidata solo alla buona volontà, ma anche istituzionalizzata.”

In una seconda parte della relazione, il padre generale fornisce informazioni su alcune situazioni della congregazione e fa memoria di alcuni confratelli illustri chiamati di recente a far parte della nostra comunità del cielo.

Rientrando in aula dopo l’intervallo, i sinodali trovano i loro posti distribuiti in maniera da poter conversare in gruppo. La moderatrice ufficiale del sinodo, suor Cristina Andersen, inizia da questo momento il suo ruolo di facilitatrice dei lavori osservando che dopo tre giorni e mezzo di ascolto, forse qualcuno è fremente per la voglia di parlare. Invita dunque i gruppi a dialogare sulle seguenti domande:

- Alla luce di quanto sentito in questi giorni, specie dalla relazione del superiore generale, che cosa volete ottenere dal sinodo?

- *Quali sono le vostre attese e i vostri timori circa il sinodo?*

Come di consueto, i gruppi scelgono un moderatore e un segretario, che riferirà sul risultato dello scambio.

Ecco le principali attese e timori comunicati quando il dialogo si apre nell'assemblea.

**ATTESE:**

- = chiarire che cosa si intenda per ristrutturazione
- = usare un linguaggio comune
- = valutare il pluralismo e conciliare unità e diversità
- = avere il senso di appartenenza e di universalità
- = l'appartenenza a una congregazione internazionale significa molto più vivere in nazioni diverse e condividere le risorse
- = siano chiari il processo e gli obiettivi da conseguire
- = ascoltare la voce dei poveri
- = intendere la ristrutturazione come servizio alla missione
- = ridefinire il carisma e dare priorità alla missione
- = precisare di quale livello della nostra vita stiamo trattando
- = si esca dal sinodo con decisioni concrete
- = vi sia dialogo circa gli aspetti amministrativi
- = stabilire un nuovo modo di stare insieme tra le conferenze
- = sbarazzarci delle forme strutture sorpassate
- = dare importanza alla formazione.

**PAURE:**

- = che si intenda ristrutturazione solo in senso giuridico e geografico
- = non abbiamo un'idea univoca sulla ristrutturazione
- = non sappiamo rispondere alla sfide
- = che restiamo a livello teoretico
- = non siamo capaci di lasciarci convertire
- = dividiamo la congregazione piuttosto che unirla
- = confusione, frammentazione, senza cambiare né offrire nulla alla congregazione
- = decisioni affrettate che non fanno avanzare ma retrocedere
- = sacrificare culture e identità
- = non saper passare dalla fase riflessiva a quella operativa
- = le attuali strutture ci impediscono un'adeguata educazione alla collaborazione

- = non abbiamo criteri chiari
- = vedere il processo più in senso turistico che carismatico
- = che una o più culture dominino sulle altre
- = che stimiamo la solidarietà un'opzione mentre è un'esigenza connotata.

Al termine dell'ascolto delle varie liste, la moderatrice domanda a bruciapelo: *Come potete aiutarvi reciprocamente nel compito che vi attende?* Voi siete il gruppo che dovrà guidare il movimento di ristrutturazione.

Timidamente vengono fuori alcune risposte. Abbiamo bisogno di:

- apertura di cuore e fiducia reciproca
- coinvolgimento a tempo pieno
- procedere come congregazione e non come entità locali
- evitare pregiudizi.

All'evidente difficoltà di capire la domanda e di comunicare su di essa, la moderatrice afferma con energia che è ormai certo che i cambiamenti non derivano dalle grandi dichiarazioni o dai solenni documenti, ma da nuovi rapporti. Il prossimo passo consisterà nel dialogare tra voi a partire dalla vostra esperienza. Dal lavoro di gruppo sembra che si stia parlando di ristrutturazione come qualcosa al fuori di voi, come se dovesse accadere per opera di altri. Dovrete riuscire a comunicarvi che cosa avete provato quando nelle vostre province quando avete cominciato a parlare di ristrutturazione e avete cominciato ad attuarne qualcosa. Quali sono state le reazioni dei vostri confratelli e quali le vostre.

Su queste battute e con un certo smarrimento dell'assemblea si conclude la sessione antimeridiana, guidata da Clemente Barron.

La sessione pomeridiana, guidata da Luigi Vaninetti, si apre con alcune domande sulla relazione del superiore generale.

Dopo 10' di dialogo nei gruppi, sette sinodali rivolgono domande su argomenti diversi. Si danno chiarimenti sulla comunità di Highgate (GB), che è alle dipendenze del superiore generale, e su quella di Lourdes, aperta dalla provincia MICH.

Al rammarico per non aver sentito indicazioni più concrete sul ruolo del presente sinodo, il generale risponde di averlo evitato per non sentirsi dire che tutto è già deciso.

Altri interventi esprimono il desiderio di più ampie informazioni sulle attese dei giovani, dato che sembrano i più entusiasti per la ristrutturazione. Esse appariranno nel prossimo numero del BIP.

Esistono ancora margini di incertezza sul concetto di internazionalità, come pure su chi e di che cosa si dovrà liberare, e per che cosa accollarsi e di chi.

Riprende la guida la moderatrice, che chiede di continuare a comunicare nei gruppi sulle seguente quesito:

*Nel processo fin qui condotto,*

- *che cosa vi ha sostenuto,*
- *che cosa vi ha preoccupato*
- *quali problemi concreti avete incontrato?*

Su questo scambio non si richiede resoconto all'assemblea perché non resta frenata la spontaneità, ma se qualcuno ritiene che qualche elemento sia di comune interesse può comunicarlo. Circolano questi frammenti di esperienza:

- = qualcosa spinge e qualcosa frena fino a bloccare
- = dobbiamo consumare tutte le energie per gestire lo status quo, per cui non ne abbiamo più per creare la novità
- = il problema riguarda che senso dare oggi ai confini, e il concetto di internazionalità
- = è evidente che vi sono tra noi sensibilità culturali, sociali e pastorali differenti. Le stesse parole, come missione o comunità, sono vissute in maniera molto diversa. La ristrutturazione non può eliminare i confini, ma deve tener conto delle realtà locali. Lì unirci e ristrutturarci, senza competizione né imposizione.

Visto che continuano a dominare incertezze sul senso della ristrutturazione, il generale offre un suo ulteriore contributo per illuminare il tema. Per capire il concetto e il processo della ristrutturazione è bene partire dalle difficoltà e dalle potenzialità.

Ogni entità ha le sue difficoltà negli ambiti della missione, vita comunitaria, apostolato, vocazione e formazione, economia e solidarietà. Nello stesso tempo ciascuna ha le sue potenzialità o punti forti. La ristrutturazione consisterebbe nel mettersi insieme, a diversi livelli locali, per condividere le potenzialità in modo da risolvere le difficoltà.

Invitati a dialogare di nuovo come gruppi su questa riflessione, i sinodali sembrano abbastanza concordi sull'impostazione. Qualche altro intervento suggerisce di avanzare con coraggio anche a piccoli passi. Quando si riconosce che sono possibili, perché non farli? Si suggerisce che a livello di conferenze si elabori la mappa delle difficoltà e potenzialità per facilitare il processo.

La moderatrice conclude questa fase del dialogo rilevando che quanto ha sentito oggi è comune a tutte le congregazioni religiose. La ristrutturazione è un tema fortemente emozionale. Al sentirne parlare, molti religiosi che non sono mai usciti dalla loro circoscrizione, pensano che saranno trasferiti in chissà quale parte del mondo. Altri credono che in seguito alla professione appartengono al mondo senza confini. La ristrutturazione non è nulla di tutto questo, ma è restare dove si è. È una realtà dinamica che se richiederà movimento ci preparerà a viverlo.

Fin dalla prima sessione odierna la moderatrice aveva assicurato l'assemblea che tutte le attese e i timori espressi saranno oggetto di considerazione nei lavori del sinodo.

Da oggi in poi, i lavori dell'assemblea avranno due conduttori. Il moderatore che guida l'aspetto procedurale. La facilitatrice che guida le dinamiche concernenti il tema del sinodo, la ristrutturazione.

Fu mattina e poi fu sera, prima giornata nel vivo del tema sinodale. Ancora con la pioggia che suona la sua musica quasi senza interruzione.

## 10 SETTEMBRE

I coordinatori regionali hanno svolto un ruolo cardine nel processo di ristrutturazione finora attuato. Sono sette, come le aree geografiche e le rispettive conferenze in cui è organizzata la congregazione. Ecco i loro nomi: Leone Masnata per la CIPI (Italia), Eulogio Cordero Martínez per la CII (Península Iberica), Nicholas Postlethwaite per il NEPC (Nord Europa), Norberto Donizetti per il COPAL (America Latina e Carabi), Joseph Jones per l'IPCM (Nord America eccetto Messico più Carabi), Joachim Rego per il PASPAC (Asia e Pacifico) e Michael Ogweno per l'Africa (CPA).

Come nella giornata di ieri il sinodo ha dialogato con i provinciali, così oggi nella prima parte della seduta del mattino conversa con i coordinatori.

Seduti in fila di fronte all'assemblea, ciascuno illustra come ha realizzato il proprio lavoro di coordinamento, le difficoltà incontrate e l'esperienza vissuta.

Tutti dimostrano di essersi impegnati perché lo schema-guida inviato dalla curia generalizia coinvolgesse la congregazione in tutte le comunità, e tutti assicurano di avere ottenuto un buon successo, promovendo raduni, assemblee e visite apposite.

Qualcuno ha sofferto di frustrazione per non riuscire a ottenere di più, o ha vissuto momenti di confusione perché il ruolo di coordinatore non era chiaro, solo di animazione, senza possibilità di iniziativa e dipendente dalle indicazioni della curia generalizia. Qualche altro invece, di iniziative ne ha prese in abbondanza, come elaborare questionari aggiuntivi o convocare assemblee straordinarie ove raggiungere consensi già approvati con voto.

Nelle conferenze più giovani si sono avuti momenti di grande entusiasmo dinanzi alla prospettiva della ristrutturazione. In altre si è avuta solo una generica accettazione del discorso, con qualche resistenza.

Alcuni delegati semplicemente riferiscono sulla loro esperienza, altri teorizzano ampiamente, offrendo preziosi spunti di riflessione.

La facilitatrice chiede ai sinodali di scambiare le proprie reazioni nei gruppi in cui si trovano predisposti nell'aula, prima di rivolgere le domande ai coordinatori, singolarmente o nell'insieme.

Alcuni temi toccati nel dialogo sono:

- = La conferenza africana si aspetta ancora molto e in molti sensi dal resto della congregazione. L'intenzione di quell'area non è per ora di confluire in un'unica entità, ma piuttosto il contrario. Si desidera espandersi, pur non escludendo una futura unificazione.

- = Sembra chiaro che nelle conferenze geograficamente vicine (CII, CIPI, NEPC), il processo di ristrutturazione è più facile, mentre in quelle più disperse le difficoltà sono maggiori. Il problema principale tuttavia non sembra quello geografico ma quello dell'identità. Essere d'accordo su quanto ci unisce e perché, è più difficile che incontrarsi nelle distanze.
- = Si torna a insistere che la ristrutturazione non deve essere intesa come risposta all'invecchiamento o medicina per ritardare la morte, ma come scelta di vita per rispondere alle sfide del tempo.
- = L'esperienza di altri istituti che sono già avanti nel processo (redentoristi) dimostra che è possibile ristrutturare rispettando le identità e il tempo di cui ciascuno ha bisogno. Si è verificato che religiosi anziani si sono sentiti felici di appartenere a un gruppo più grande, e religiosi giovani hanno confermato il loro entusiasmo nel proseguire insieme verso un nuovo futuro.

Nella seconda parte della mattinata suor Cristina, che è non solo attuale facilitatrice, ma ha guidato il processo da vario tempo insieme alla curia generalizia e ai coordinatori, legge la valutazione da lei preparata sulle risposte ai questionari guida. La relazione è svolta secondo i principi e i criteri scientifici della “analisi organizzazionale” delle istituzioni. Si sviluppa in sei punti.

#### *I. Le convinzioni che emergono*

- = vivo senso di inclusione e di appartenenza
- = valore del carisma come vissuto e come riaffermato dai capitoli generali
- = capacità generatrice dell'organizzazione
- = volontà di partecipare al processo di ristrutturazione
- = necessità della collaborazione, specie nella formazione e nell'economia
- = capacità di pensare del gruppo, non solo dei pochi
- = valore del discernimento, pur nella confusione circa il significato.

#### *II. Rapporto tra le risposte al questionario e il presente sinodo*

*III. Analisi dell'organizzazione.* Essa mostra netta chiarezza sulla missione, anche se espressa in differenti culture e contesti

*IV. Analisi dei ruoli.* Quello dell'autorità è in crisi come dovunque. Diversi membri sembrano aver perso il senso di appartenenza.

***V. Analisi dei processi decisionali***

***VI. Analisi culturale e contestuale.***

Seguono 30' di scambio di idee nei gruppi sulla relazione. Quindi le domande di chiarimento e approfondimento alla relatrice, che proseguono nella prima mezz'ora della seduta pomeridiana e vertono sui seguenti temi:

- = Spiegazioni sui concetti di federalismo, interconnessione, solidarietà.
- = La situazione di coloro che hanno perso il senso di appartenenza è provocata dal passaggio dalla vecchia alla nuova formazione. In passato ci si insegnava a pregare, vivere insieme, ubbidire eccetera, ma non ad essere consapevoli che con la professione si diventava responsabili della missione della congregazione come il generale o il provinciale.
- = la crisi dell'autorità è oggi comune in ogni ambito della società. Le persone sono sotto una pressione tale che ogni intervento dell'autorità sembra intrusivo. Il tema ritornerà nel corso del sinodo.
- = La missione è l'elemento che unifica, motiva e chiarisce chi siamo per noi stessi e per gli altri. Siamo esitanti a dire chi siamo, ma raccontiamo volentieri quello che facciamo. La missione ci dà così le parole per definirci.
- = Il tema dell'unità della missione si interseca con quello della pluralità dei modelli. Pur nella diversità, ci devono essere elementi di unità. Dopo il Vaticano II siamo passati dalla rigida gerarchia alla palude. Ora cerchiamo di uscirne ridandoci delle strutture. Alcune di esse devono essere comuni, altrimenti non si è più l'unica congregazione.

Suor Cristina afferma che sente nel gruppo un forte bisogno di afferrare il concreto, ma nello stesso tempo una grande necessità di capire bene che cosa stia succedendo. Ambedue le istanze saranno soddisfatte.

Ma a questo punto siamo già alla seduta pomeridiana e la dinamica dei lavori è guidata verso una svolta.

La facilitatrice, che oggi è anche relatrice del tema, chiede che a questo punto si trascorra un'ora di discernimento in clima di silenzio e di preghiera. Dopo tanto parlare e ascoltare, è il momento di tacere per fare spazio al rapporto con Dio. Chiarisce che il discernimento implica quattro elementi.

*1. Discernimento* è cercare la via per la quale Dio vuole condurci. Quindi è cercare Dio.

*2. Dio* non è nel vuoto, ma nel concreto della vita e della storia, personale e comunitaria.

**3** Bisogna capire da che cosa abbiamo bisogno di essere liberati per essere liberi di attuare la ristrutturazione. “Liberi da”, al fine di essere “liberi per”. In questa fase occorre individuare i pregiudizi e gli ostacoli che troviamo dentro di noi e presentarli a Dio nella preghiera perché ce ne liberi.

**4** Riguardando il cammino percorso fin qui, vedere che cosa ha aumentato la nostra fede, speranza e carità, e che cosa invece ci ha preoccupato e scoraggiato, allontanandoci da Dio invece di confidare in lui.

Questa fase è da trascorrere da soli, in libertà, senza conversare con nessuno, per entrare in contatto con l'intimo di noi stessi in Dio. Al termine chiedersi: Quali sono le due cose che, se il sinodo le attuasse, me ne andrei soddisfatto? E appuntarsene, ma solo dopo aver percorso tutto il processo. Non uscire da qui pensando: io so quali sono le due cose.

Lo scopo di questa dinamica è cogliere con sicurezza quel che il sinodo deve realizzare. Perciò nella seconda parte della seduta pomeridiana il lavoro continua in interazione tra i gruppi e la facilitatrice.

Per prima cosa, in 30' di dialogo nei gruppi, ciascuno comunica i due punti che vorrebbe risolti dal sinodo, e ogni gruppo, composto di otto persone, riduce la comunicazione a solo cinque temi, scrivendoli ciascuno in una scheda separata.

Quindi suor Cristina raccoglie ad una ad una le schede degli otto gruppi e le fa appendere alla parete incolonnate secondo l'analogia tematica.

La sintesi delle tematiche del discernimento risulta così unificata sotto quattro voci principali.

#### **IL CAMPO È IL MONDO**

- = la nostra missione
- = opzione per la missione – nuovi progetti
- = più efficaci strutture per la missione
- = unità nella internazionalità della congregazione
- = dimensione contemplativa
- = opzione per la vita comunitaria – memoria della Passione oggi
- = comunione di vita – fraternità e preghiera
- = senso di appartenenza nella congregazione

#### **SOLIDARIETÀ ALL'INTERNO E ALL'ESTERNO DELLA CONGREGAZIONE**

- = internazionalità
- = solidarietà nelle risorse
- = solidarietà nella comunità
- = opzione per i poveri, per crocifissi di oggi, IPIC
- = collaborazione con i laici nella formazione e missione

**RISTRUTTURAZIONE**

- = chiarire il concetto di ristrutturazione
- = ristrutturare rispettando la cultura
- = i crocifissi al centro della missione e del processo di ristrutturazione
- = nuova configurazione che sia flessibile e in solidarietà
- = linee guida per i passi del processo

**OPZIONE PER LA FORMAZIONE**

- = unità e inculturazione dei formatori
- = governo
- = coordinazione a livello generale della pastorale vocazionale e giovanile.

Con questo passo termina il lavoro odierno. Suor Cristina prega i sinodali di tenerlo nella mente e nel cuore. Nella mattinata di domani si tornerà a esaminare la sintesi. Se nel frattempo qualcuno avrà avuto altre idee o sogni o incubi potrà parlarne ancora.

Conclude osservando che a suo parere le istanze che tornano con più insistenza nel dialogo sinodale finora svolto sono l'esigenza di chiarezza e il riferimento ai valori. Sono segni positivi che saranno rispettati e realizzati.

Nella mattinata ha moderato Luis Alberto Cano, nel pomeriggio Denis Travers.

## 11 SETTEMBRE

Il sinodo sta facendo passi notevoli nella comprensione del suo compito.

Nella seduta di stamani suor Cristina chiede all'assembla di dare ancora uno sguardo alla sintesi elaborata ieri, per verificare se si è tutti d'accordo su di essa.

Si suggeriscono due puntualizzazioni. Al centro della ristrutturazione deve esserci il Crocifisso, non solo i crocifissi. Inoltre il coordinamento a livello generale non è richiesto solo per pastorale giovanile, ma per anche la formazione.

Dopo il breve sguardo retrospettivo, la facilitatrice espone alcune osservazioni aggiuntive all'analisi delle risposte al questionario sulla ristrutturazione presentata ieri.

Spiega in che senso la cultura e il contesto possono influire sulle diverse posizioni, ed elenca alcune linee strategiche suggerite dalle stesse risposte. Tra esse:

- = si abbandoni l'idea che i passionisti possano fare tutto, per concentrarsi su alcune priorità apostoliche
- = vi siano strutture di governo più semplici
- = si sostengano le aree dove la congregazione è in sviluppo
- = siano più e meglio usati i mezzi di comunicazione
- = si faciliti a tutti, superiori e altri, l'accesso ai mezzi necessari per svolgere al meglio la loro missione, secondo le priorità apostoliche.

Completato questo tema, spinge i sinodali verso un ulteriore passo della dinamica. Chiede di vedere se, in 20' di dialogo nei gruppi, ci si trovi d'accordo sulla seguente formulazione:

### **Obiettivo del sinodo è creare strutture educative e formative in solidarietà tra di noi per sentirsi uniti nella stessa missione.**

Dinanzi a difficoltà di capire la domanda, spiega che missione non è l'apostolato o i ministeri che svolgiamo, ma ciò che siamo, da cui scaturisce ciò che facciamo. La missione è ciò che unifica un gruppo, motiva le attività e chiarisce l'identità.

Ogni persona, comunità e provincia ha i suoi limiti e confini, ognuno può svolgere ministeri diversi, ma unica è la missione che vi qualifica come passionisti. Si può dire della missione quel che i francesi dicono dell'amore: è guardare insieme nella stessa direzione.

Al centro di tutto vi è il carisma, sul quale non può esservi discussione. Ma il carisma è vivo e dinamico, e da conservare come tale. Per farlo occorrono tre cose essenziali e connesse: le guide e i membri (leadership & membership), le strutture, le risorse e finanze.

Dopo queste spiegazioni, illustrate anche con disegni su cartelloni, gruppi si cimentano sul quesito proposto, e poi rispondono in assemblea alla domanda:

*Siete d'accordo che l'obiettivo del sinodo sia formulato nei termini sopra indicati?*

Nelle risposte si esprime sostanziale consenso, pur restando interrogativi sul come e sullo stesso concetto di solidarietà.

Alcuni interventi continuano a fornire riflessioni oltre la domanda.

- = Torna la preoccupazione per la salvaguardia della dimensione contemplativa. In un mondo sempre più vuoto di senso e lontano da Dio, la nostra missione non può non includere l'annuncio del Dio vivente.
- = D'altra parte torna l'insistenza che obiettivo del sinodo dovrebbe essere l'interpretazione passionista delle esigenze di giustizia e pace e incolumità del creato (JPIC).
- = Solidarietà implica cose da eliminare e altre da aggiungere. Tra le prime vi è il linguaggio, che non potrà più parlare di province, viceriati e dipendenze varie. Tra le seconde vi saranno le risorse da raccogliere e ridistribuire, il che potrebbe creare nuove distanze tra chi dà e chi riceve.
- = Il carisma si compie e manifesta nella missione. La nostra missione è l'annuncio del Crocifisso come risposta al mondo di oggi. Ma il contesto può favorire scelte personali discutibili. Occorre recuperare lo spirito profetico, carismatico e mistico, la vita comunitaria e l'orazione che danno valore al ministero.

La seconda parte della sessione del mattino è dedicata al tema della solidarietà all'interno della congregazione.

Si comincia con un dialogo nei gruppi unificati per lingua. Nello spazio di 15' devono scegliere gli ambiti dove si ritiene necessario ristrutturare per amore di solidarietà. Ogni gruppo può proporne due o tre, indicando anche il come attuare in essi i vari passi di ristrutturazione.

Dal resoconto d'assemblea risulta che i sei gruppi convergono sugli stessi temi, segnalando tre ambiti: il personale, la formazione, le risorse economico finanziarie. Per il come si propongono diversi suggerimenti.

Costatando la sorprendente unanimità, quasi pentecostale, chiede di comunicare liberamente:

*Che cosa vi incanta, o vi affascina, in questo risultato?*

Le risposte indicano:

- il quasi unanime accordo e il senso internazionale di struttura
- il parlare di finanze apertamente, mentre finora sembrava tabù. Ora cominciamo a spezzare il pane, specie in favore della formazione
- che stiamo cogliendo l'aspetto radicale della nostra vita
- il livello di fiducia reciproca. Ci troviamo unanimi pur parlando lingue diverse. La solidarietà è già tra noi
- il senso di appartenenza alla stessa famiglia
- la volontà di andare avanti.

La facilitatrice domanda poi:

*E che cosa vi preoccupa?*

- che vi saranno sfide da superare. Il nostro stile di vita andrà messo in discussione, e questo potrebbe costare
- la difficoltà di unificare nella formazione visioni teologiche e ecclesiali diverse. Non può essere la stessa cosa essere passionisti nelle diverse parti del mondo
- il rapporto nuovo che nascerà tra chi dà e chi riceve. Spesso ci sono lamenti sull'uso dei beni di cui altri si sono privati.

Su questi pensieri si conclude la sessione mattutina, moderata da Clemente Barron.

La sessione pomeridiana, impostata da Luigi Vaninetti, trascorre interamente nei lavori di gruppo.

La facilitatrice suddivide i sinodali in tre gruppi di sedici componenti, secondo i tre temi scelti per la ristrutturazione:

**personale - formazione - finanze**

Ogni gruppo dovrà avere moderatori, segretari e un computer portatile per elaborare un documento di non più di due pagine da consegnare alla segreteria già tradotto entro le 19.00.

Il lavoro è da svolgere sulla seguente guida:

- = Scrivere la ragione o motivazione fondamentale per cui il tema è importante per la tua comunità
- = che tipo di sfide questo pone alla congregazione in questa fase del cammino?
- = quali rischi bisogna assumere?
- = che cosa bisogna lasciar cadere nella congregazione perché questo si avveri?
- = quale passo della Bibbia o dei documenti CP sarà di sostegno nel realizzare questo progetto?
- = suggerisci la struttura concreta che renderà possibile realizzare il piano.

Nella mattinata di domani l'assemblea esaminerà i testi elaborati dai gruppi.

## 12 SETTEMBRE

Rendere facili le cose difficili è un'impresa. Il tema di questo sinodo è difficile, per cui il compito del facilitatore è arduo.

Ma suor Cristina lo sta svolgendo con coraggio e vigore, guidando e spingendo avanti il gruppo sinodale verso obiettivi che bisognerà pur conseguire. Il suo stile non è parlare dal podio o sedere al tavolo della presidenza, ma muoversi nell'aula col suo microfono portatile, circolare tra i gruppi per assicurarsi che lavorino sodo, animare il dialogo d'assemblea stimolando la parola ma dominando con lo sguardo perché non si vada fuori tema.

I lavori del mattino, avviati da Luis Alberto Cano, approfondiscono i tre temi studiati ieri pomeriggio dai gruppi che hanno lavorato sulla ristrutturazione negli ambiti del personale, della formazione e delle finanze.

La dinamica comprende:

- = resoconto di ciascuno dei tre gruppi appositamente costituiti ieri.
- = discussione su ogni resoconto nei gruppi ordinari del lavoro sinodale.
- = conversazione nell'aula su ogni singolo tema.
- = consegna in scritto dei nuovi contributi che ciascuno desidera apporare, depositandone il testo in apposito raccoglitore.

L'iter di questi testi prevede che essi saranno rielaborati dai gruppi originali che li hanno prodotti tenendo conto della discussione di stamani, rivisti dalla CCC e riproposti all'aula per verifica e approvazione finale. Le relazioni dei gruppi sono previamente consegnate ai singoli sinodali, tradotte nelle rispettive lingue.

Trattandosi di documenti ancora grezzi e in stato di elaborazione, non ne riportiamo il testo finché non raggiungerà lo stato definitivo.

I resoconti e la discussione su di essi seguono lo schema della guida di lavoro:

- = motivi per cui si richiedono determinate ristrutturazioni
- = sfide che bisognerà affrontare
- = rischi da correre
- = elementi da lasciar cadere
- = testi biblici e passionisti che giustificano, esigono e sostengono il cammino di ristrutturazione
- = strutture concrete da mettere in opera a breve, medio e lungo termine.

Suor Cristina ammonisce che occorre comunicare pensando ai problemi della congregazione, non a quelli provinciali o personali. Di questo scambio di idee accenniamo agli apporti salienti.

**Circa la formazione:**

- nello stabilire centri formativi unificati bisogna tener conto anche della scelta del posto. Il luogo geografico forma, influisce nella costruzione della persona, è anche luogo teologico.
- i contenuti della nostra formazione sono indicati nelle Costituzioni. Qui si parla come se esse non esistessero e si dovesse tutto rifare.
- certi contenuti del lavoro di gruppo e del dialogo in corso sembrano voler elaborare un nuovo piano di formazione, invece di concentrarsi sulle strutture necessarie.
- formazione iniziale e permanente è un terminologia in via di estinzione, quindi non più da usare.
- circa le sfide si segnalano la distanza culturale che oggi esiste tra la cultura giovanile e quella degli adulti, l'influsso delle nuove tecniche di comunicazione nel forgiare la personalità e lo studio delle lingue come parte della struttura formativa.
- circa i pregiudizi si raccomanda di evitare non solo quello che Roma sia il posto migliore del mondo, ma anche l'opposto, che sia il luogo peggiore.

La facilitatrice osserva che dagli interventi appare chiara la confusione tra politica e strutture. Politica è il modo di pensare la formazione, sono i suoi contenuti. Strutture sono i mezzi e i modi.

**Circa il personale:**

- le aree bisognose non sono solo quelle di recente costituzione, ma potrebbero essere anche quelle più antiche
- lo scambio di personale non deve avvenire solo per necessità, ma anche come arricchimento spirituale e culturale
- il coinvolgimento dei laici deve essere meglio messo a punto.

Per le eventuali nuove strutture in questo ambito, il discorso sarà ripreso insieme al tema della formazione, quando i due testi saranno completati.

Intanto la facilitatrice stimola a interrogarsi se si sia disposti a rendere meno rigidi gli attuali confini, perché finora tutto dipende dalla volontà dei

provinciali e da sporadiche disponibilità dei singoli. Nessuno dovrebbe sentirsi isolato. Bisogna aprire le braccia oltre i propri confini. Sulle strutture occorrono convinzioni robuste, che producano decisioni efficaci.

### **Circa le finanze:**

- come nell'ambito del personale così anche in quello delle finanze, le aree bisognose possono essere non solo quelle in crescita ma anche quelle in declino.
- occorre chiarire quali siano le strutture inutili, e stabilire i criteri per decidere quali siano da lasciare. Ad esempio secondo le Costituzioni N. 67 dovrebbero essere eliminate quelle che non consentono la vita comunitaria.
- l'obbligo del resoconto finanziario interessa non solo chi riceve aiuti economici, ma anche chi li fornisce.
- spiegare meglio il senso di autosufficienza, perché non implichi inconsciamente indipendenza assoluta.
- tener presente che la povertà implica fiducia nella provvidenza, e che la fonte principale della nostra economia è il lavoro dei religiosi.

Sul tema delle finanze, il dialogo dà una prima sgrossata anche all'aspetto delle strutture. Lo scambio di idee circola come un mulinello sulla proposta di un “fondo comune”, che dovrebbe distribuire i beni secondo le necessità.

Di fondi ne esistono già due a livello generale, per la formazione e per la solidarietà. L'idea prevalente sembra che non occorra crearne altri ma basta incrementare quelli, tuttavia raccogliendone gli afflussi non a livello di volontariato ma strutturale, con precise percentuali e dalle diverse fonti.

Per quanto riguarda la ridistribuzione, occorre una commissione che studi lo stato economico e le necessità delle varie entità della congregazione, e provveda in permanenza a far affluire e defluire le entrate necessarie.

Tra la giornata di ieri e la mattinata di oggi, il tema del sinodo sta prendendo forma. Sono stati individuati gli ambiti della ristrutturazione e sudi essi è stato fatto un approccio più preciso.

Su questi motivi terminano le due fasi della sessione mattutina. Il lavoro del pomeriggio stacca l'attenzione dei sinodali da queste problematiche per concentrarla nell'ascolto delle relazioni dell'economista Battista

Ramponi, del Segretario Generale per la Solidarietà e la Missione Jesús María Aristín e del rappresentante passionista all'ONU Kevin Dance. Funge da moderatore Denis Travers.

Battista presenta la relazione economico finanziaria dell'economato generale per il biennio 2006 – 2008 e il bilancio preventivo per il biennio 2009 – 2010, illustrandone le entrate e le uscite con i relativi tabulati.

Inoltre, in risposta al mandato del capitolo generale 2006, informa i cattolici circa quattro progetti e relativi preventivi per la ristrutturazione della centrale termica della casa generalizia.

Jesús María Aristín descrive con fervore l'attività e gli obiettivi del suo ufficio per la solidarietà e missione, che include il nuovo segretariato per giustizia e pace e incolumità del creato (JPIC) e la vecchia segreteria delle missioni. Spiega che cos'è l'JPIC e il suo ruolo nel processo di ristrutturazione.

Afferma che giustizia, pace e incolumità del creato sono “il luogo teologico dove ci giochiamo il futuro della vita religiosa”. Si tratta di elementi “essenziali per vivere secondo il vangelo. Non sono opzionali, ma un modo di vita”. Secondo lui JPIC “suppone una chiamata a configurare tutta la nostra vita e missione passionista, è una parte costitutiva della missione passionista. È un modo di vita, non solo un ministero”.

Kevin Dance riferisce sul suo impegno presso l'ONU. Nel suo ufficio, denominato “Passionists International”, è ora coadiuvato stabilmente da suor Marianna Strain CP. L'ufficio estende il suo influsso e la sua partecipazione nelle commissioni per lo sviluppo sociale, per il finanziamento allo sviluppo, per i problemi dell'AIDS, per lo stato delle donne e delle ragazze. Analogi inserimenti riguarda il foro permanente sui problemi degli indigeni, il gruppo di lavoro su Israele e Palestina, e il foro tripartito sulla cooperazione inter-religiosa sulla pace. Com'è ovvio, tutte queste organizzazioni sono di origine non governativa.

Secondo Kevin, all'ONU cresce di continuo l'interessamento per Passionists International. Aumentano le richieste di visite, conferenze e presentazioni. Diversi giovani collaborano come volontari. Il discorso di Benedetto XVI all'ONU, il 18 aprile c.a., confermerebbe la validità di questa nostra presenza.

Per mancanza di tempo, non è possibile alcun dialogo sulle presentazioni di questo pomeriggio. La giornata odierna ha un piacevole epilogo arti-

stico culturale messicano, con due eventi musicali apprezzati e goduti da tutti. Durante l'Eucaristia, celebrata oggi a fine giornata e presieduta dal provinciale REG Francisco Valadéz, presta servizio musicale il gruppo folkloristico dei "Mariachi", una decina di uomini in costumi caratteristici, attrezzati di trombe e chitarre e dotati di voci poderose. Oltre ai testi liturgici del proprio, eseguono canti della religiosità popolare locale, ma la voce e la musica sono... Mariachi.

Lo stesso gruppo intrattiene i sinodali durante la cena festiva che si tiene nel porticato esterno della casa, in luogo della consueta sala da pranzo. Dopocena, gli ottimi organizzatori della provincia ospitante offrono ai sinodali un concerto tenuto dai "Niños Cantores de Morelos". Il gruppo, composto di una cinquantina di voci e noto a livello internazionale, esegue tredici pezzi di autori di diverse culture, tra cui il breve motivo "Là sui monti dell'est" dalla Turandot di Puccini. Tra di essi, una dolcissima "Ave, Maria" dell'ungherese Peter Wolf.

Tra le note di segreteria, risuona oggi nell'aula l'annuncio che due nostri confratelli hanno terminato la loro partecipazione terrestre al mistero pasquale di Cristo: P. Victorino Sevilla (FAM), dimorante nella comunità messicana di Toluca, e P. Giovanni Costantini (PIET), che molti sinodali conoscono per averlo incontrato come sacrista nel santuario di san Gabriele.

Ne abbiamo abbastanza per considerare conclusa questa ricca giornata.

## 13 SETTEMBRE

I sinodali fanno oggi visita alla “Morenita”, la Madonna di Guadalupe, nel suo santuario alla periferia di Mexico City a circa cento chilometri da Cuernavaca.

Previsto nel programma per la giornata di oggi, questo pellegrinaggio era atteso da tutti con gioia e cade al momento giusto nel ritmo dei lavori. È giusta un’interruzione dopo giorni di riflessione intensa e di dialogo difficile sia per il contenuto che per la diversità delle lingue e delle culture. Era soprattutto necessario andare a deporre ai piedi della Madonna le problematiche di questo sinodo e le attese della congregazione.

Così infatti il superiore generale precisa lo scopo del pellegrinaggio nell’omelia tenuta durante la concelebrazione da lui presieduta nell’imponente basilica: “Siamo venuti in questo santuario del popolo messicano e di tutta l’America Latina per chiedere la protezione di Maria per il sinodo e per la congregazione intera e per la sua missione nel mondo. Affidiamo a lei i religiosi che vivono e lavorano in 58 paesi; così come affidiamo a lei anche quanto è oggetto della nostra responsabilità di superiori maggiori. La invochiamo perché ci aiuti a realizzare quello che il suo Figlio Gesù ci chiede in questi giorni con il processo della ristrutturazione”.

Prendendo quindi lo spunto dalla lettura per la messa del giorno (*1Cor* 10,14-22 e *Lc* 6,43-49), P. Ottaviano sottolinea le esigenze di realizzare l’unità e di mettere in pratica la Parola di Dio. L’unico Pane che mangiamo ci costituisce in unico corpo.

“L’Eucaristia è segno e ragione della nostra unità, e all’unità dobbiamo tendere con tutte le nostre forze”. Per ottenerla, egli esorta, “fuggiamo dall’idolatria, liberiamoci da noi stessi, dal nostro egoismo e dalle paure. Lo Spirito Santo potrà operare in noi e saremo capaci di realizzare la profezia dell’unità e della condivisione come le primitive comunità cristiane. Cari fratelli, realizziamo la profezia che è in noi, celebriamo la passqua della solidarietà”.

Dal vangelo arriva il monito: Perché mi chiamate Signore, Signore, e poi non fate quello che vi dico? Ottaviano commenta: “Ognuno di noi nel suo profondo e tutti insieme come sinodo dobbiamo chiederci e verificare se questa domanda sia rivolta anche a noi”. E conclude: “Maria Nostra Signora di Guadalupe, la Morenita, ci conceda il cuore semplice di Juanito, Juan Dieguito, perché possiamo ascoltare la parola di Dio e metterla in pratica”.

Partiti dalla nostra sede alle 8,30 con due autobus, i pellegrini giungono a Guadalupe con largo anticipo per la santa messa prevista alle

11.00. La direzione del santuario ha messo a disposizione due ore di tempo per la celebrazione dei passionisti.

Nella processione d'ingresso i concelebranti sfilano dinanzi alla immagine originale della Morenita. All'inizio della messa sono presentati secondo la nazione di appartenenza ai fedeli che gremiscono la basilica. Al termine il coro esegue un canto passionista e i fedeli applaudono i concelebranti mentre escono dalla chiesa.

Dopo la celebrazione, una visita veloce alla spaziosa area della chiesa e dintorni, ammirando l'impostazione logistica che potrebbe suggerire valide soluzioni anche per i tanti santuari italiani.

Come gli altri pellegrini, i sinodali indugiano attorno alle bancarelle e ai negozi per i souvenir. Quindi ripartono in autobus per un breve giro al centro della città di Mexico City.

Verso le 14,30 sostano per il pranzo nel collegio ispano – inglese delle suore passioniste messicane. Le consorelle accolgono i sinodali con calore e ottima organizzazione.

L'ultima tappa è all'Istituto Francesco Possenti dove il gruppo giunge alle 18.00. L'organismo è sede di scuole primaria, secondaria e preuniversitaria. È frequentato da circa un migliaio di studenti e diretto dai nostri confratelli REG.

Personale e studenti offrono ai sinodali un trattenimento tipico di festa messicana. Con danze e canti folkloristici rappresentano il clima dell'indipendenza messicana, la cui festa nazionale ricorre qui tra due giorni. Ciascuno degli ospiti riceve in dono un sombrero. Più preziosi *sombreros* altri doni sono distribuiti tramite un'apposita lotteria.

Al termine è acceso un grande segno passionista con luci e fuochi d'artificio.

Il tutto, un assaggio piacevole della vitalità e del calore della cultura messicana.

Ripartiti per Cuernavaca verso le 21.00 arrivano a destinazione alle 22,30.

## 14 SETTEMBRE

Esaltazione della Santa Croce, grande festa per i passionisti, ma giornata di lavoro al sinodo. La celebrazione eucaristica alle 9.00 fa saltare la prima parte della sessione mattutina, ma il resto dell'orario è come al solito.

Tra gli annunci di segreteria figura oggi quello della morte di P. Pio De Sanctis (PIET-REPAC).

Introducendo i lavori, Clemente Barron chiede un applauso di ringraziamento ai confratelli della provincia REG per la splendida organizzazione della giornata di ieri a Guadalupe e Mexico City. Passa quindi la parola alla facilitatrice.

Suor Cristina fa una breve sintesi del cammino sinodale e annuncia che stamane ci si dedica ai criteri della ristrutturazione. Ricorda che per essere soddisfatti di un lavoro bisogna restare concentrati su quel che si fa.

I criteri sono stati già formulati in precedenti incontri della curia generalizia con i sette coordinatori regionali. Riportati nella relazione del superiore generale al sinodo (pag.9) essi sono:

Ogni nuova struttura deve:

1. servire il carisma e la missione della congregazione e permettere una vita comunitaria più vitale;
2. rispettare la nostra internazionalità promovendo un dialogo e uno scambio di vita tra le parti storiche e quelle più nuove della congregazione, apprezzando le diverse culture e contesti, promovendo la comunicazione e il senso di appartenenza;
3. essere efficace nell'impegno con i giovani e nella promozione vocazionale, e permettere lo sviluppo della formazione per tutta la famiglia passionista;
4. esprimere l'opzione per i poveri tramite il nostro impegno nell'JPIC;
5. promuovere e realizzare una solidarietà nel campo del personale e dell'economia;
6. rispettare la legislazione civile e canonica.

In 20' di dialogo i gruppi sono invitati e verificare se tali criteri siano sufficienti e se invece si desidera aggiungere o cambiare qualcosa.

Nel dialogo d'assemblea che segue risulta che vi è accordo generale di massima, con le seguenti osservazioni:

- = non elencarli con numeri progressivi per evitare impressione di priorità, poiché tutti sono necessari per tutte le strutture

- = favoriscano una migliore vita non solo comunitaria ma anche apostolica
- = salvaguardino l'equilibrio tra internazionalità e inculturazione
- = distinguere le nostre entità tra antiche e nuove, dato che tutte hanno valore storico
- = tengano conto dell'aumento della terza età in alcune zone
- = la solidarietà deve riguardare tutte e tre le aree individuate da questo sinodo, personale formazione e finanze
- = è esplicitato l'impegno JPIC, ma non quello della missione
- = è chiara l'insistenza sull'opzione per i poveri, ma che dire del mondo economicamente ricco che ha perso il senso di Dio? Deve essere considerato escluso dalla nostra missione? A questo punto si sviluppa un commento sul cambiamento del linguaggio congregazionale a questo proposito. Nei capitoli generali 1988 e 2000 si parlò di "crocifissi di oggi" e di "silenzio o assenza di Dio" nel mondo di oggi. Da allora il secondo aspetto della problematica è però scomparso
- = sembrano non essere inclusi criteri per eventuali nuove forme di governo, per lo sviluppo della presenza dei laici e per qualche fondamento teologico.

Al termine del dialogo suor Cristina chiede che i coordinatori regionali provvedano a completare la formulazione dei criteri secondo le osservazioni presentate in aula.

Come prossimo passo la facilitatrice richiama l'attenzione sui grandi fogli disponibili su ogni tavolo dei gruppi. Spiega che essi servono per configurare la congregazione come la si immagina entro 5-6 anni. Invita i sinodali a sprigionare la loro creatività ed esprimere in disegni come prevedono o desiderano la congregazione del futuro. Questo lavoro dura sino al termine della sessione del mattino.

Nella seduta pomeridiana, introdotta da Luis Alberto Cano, ogni gruppo illustra il disegno con cui ha espresso una possibile futura ristrutturazione della congregazione.

Dei sei gruppi dell'aula sinodale, uno prevede cinque nuove entità, un altro otto, tre immaginano sette nuove aggregazioni, e un gruppo restituisce il foglio in bianco perché non trova motivo per disegnare alcuna futura aggregazione.

Su ciascuna delle nuove proposte si svolge un dialogo per chiarimenti e contributi.

La facilitatrice propone quindi che si rappresenti un nuovo tipo di raffigurazione mediante lo spostamento spontaneo delle persone nell’aula. Chiede che ogni membro del sinodo, eccetto la curia generalizia e lo staff, si disponga accanto ad altri con i quali si sente a proprio agio di vivere e lavorare. Ogni gruppo resta all’inizio in piedi per meglio spiccare nello spazio.

Sorgono sei o sette gruppi in cui appaiono i mescolamenti più eterogenei. I gruppi per l’Africa e il Nord Europa sono di più esigua aggregazione.

In un dialogo, prolungato oltre l’orario consueto, tutti i sinodali sono invitati a esprimere le ragioni della collocazione scelta.

È un’anticipazione concreta della ristrutturazione di cui si sta parlando.

## 15 SETTEMBRE

Sperimentare subito le nuove configurazioni della congregazione ieri pensate in teoria e abbozzate come collocazione fisica nell'aula sinodale. Questo è il lavoro a cui la facilitatrice invita i membri del sinodo nella mattinata di oggi.

Alla richiesta di disporsi spontaneamente come aggregazioni capaci di lavorare insieme, s'erano creati iersera sei nuclei. Ad essi suor Cristina chiede di ritrovarsi insieme per tutta la mattinata e di dialogare sul seguente quesito:

Se queste fossero le nuove configurazioni della congregazione, che cosa potremmo fare insieme

- *subito*
- *tra due anni*
- *a lungo termine*,

specie circa i tre settori di solidarietà nel personale, formazione e finanze.

Nello scambio di idee non bisogna basarsi sulle disponibilità personali, ma riportare il sentire della provincia o dell'area che si rappresenta. Il risultato va riportato in aula. Il generale e i suoi consessori possono liberamente circolare nei gruppi.

I sei gruppi aggregatisi spontaneamente sono così composti:

- = uno con **undici** componenti dalle nazionalità USA, Brasile, Portogallo, Italia, Argentina, Uruguay, Portorico, Messico, in rappresentanza anche di Canada, Giamaica W.I., Angola e Mozambico;
- = uno con **quattro** componenti del Nord Europa: Gran Bretagna, Irlanda, Belgio, Olanda;
- = uno con **sette** componenti di nazionalità spagnola, rappresentanti anche Colombia, Perù, Venezuela, Cile, Bolivia, Ecuador, Panama, El Salvador, Cuba, Guatemala, Honduras, Repubblica Dominicana e parte del Messico;
- = uno con **sei** componenti da Australia, Corea, Giappone, Filippine, India, Indonesia, e in rappresentanza anche di Vietnam e Cina;
- = uno con **dieci** componenti che rappresentano Italia, Francia, Germania, Polonia;
- = uno con **tre** componenti dell'Africa: Kenia, Tanzania, Botswana e Sudafrica (Per ragioni di Visto è assente il Congo e la sua missione in Belgio).

Denis Travers avvia la seduta del pomeriggio chiedendo ai segretari dei nuovi aggruppamenti di dare relazione del loro dialogo del mattino.

Il gruppo degli **undici** (Nord, Centro e Sud America eccetera) rappresenta un'area dove si parlano quattro lingue, vi sono 592 religiosi, 103 case e 89 giovani in formazione.

*Nell'immediato* pensa di impegnarsi nella catechesi sulle decisioni del sinodo e nell'analisi della realtà. Entro quest'anno terrebbe inoltre tre incontri di zona, e nel marzo 2009 incontri allargati per verificare le reazioni e sondare quali progetti si possano condividere.

*Tra due anni*, arrivare al sinodo con strutture chiare, con decisa collaborazione in campo formativo e con almeno due o tre progetti comuni che attuino la solidarietà.

*A lungo termine* ci si troverà diminuiti di numero, ma l'interscambio consentirà ancora la vita. Saranno cadute le barriere di lingua.

Il gruppo dei **quattro** (Nord Europa) ha trascorso il tempo in fraterno scambio sulla situazione delle rispettive province e ha deciso che entro dicembre terrà un raduno dei consigli provinciali. In essi si guarderà insieme alla propria storia e alla situazione presente per progettare il futuro.

Non ha stabilito nulla a medio e lungo termine per non condizionare le scelte del programmato raduno.

Il gruppo dei **sette** (Spagna e America Latina) rappresenta 400 religiosi col vantaggio dell'unica lingua, lo spagnolo. Nell'area vi è grande vitalità formativa, economica e di personale. Tutto ciò di cui il sinodo sta parlando è ivi presente. Ci sono 13 novizi, 60 teologi, molti aspiranti e filosofi, due noviziati e quattro teologi.

Il gruppo non scaglionava nel tempo i passi di ristrutturazione, ma sottolinea l'unità e la solidarietà che lo tiene già ben compattato.

Per il futuro si prevedono comunità formative solide, ben preparate, e un migliore accompagnamento dei giovani all'inizio del loro ministero. Il gruppo desidera incrementare l'impegno per il ministero della parola. Le quattro province dell'area sono già economicamente indipendenti, ma adottando i nuovi principi di solidarietà possono diventare più efficienti.

Il gruppo dei **sei** (PASPAC) rappresenta 345 religiosi.

*Nell'immediato* ritiene di doversi impegnare per il cambiamento di mentalità e crescere nell'atteggiamento di solidarietà. Nell'area esistono già

diverse forme di collaborazione. Religiosi di quelle parti lavorano in Svezia, Vietnam, Cina e altri sono in interscambio. Sono in corso di attuazione una casa per lo studio dell'inglese nelle Filippine e una casa di noviziato in Australia per candidati dal Vietnam e dalla Cina.

*Entro due anni* si spera di incrementare il fondo di solidarietà già costituito.

*A lungo termine* si prevede un centro internazionale di formazione con religiosi appositamente specializzati, e altri religiosi preparati nella conoscenza delle religioni in Asia e in altri settori anche di indole secolare.

L'inglese deve essere la lingua dell'area.

Il gruppo dei **dieci** (Centro – Sud Europa) rappresenta 400 religiosi nelle sette attuali province.

*Nell'immediato* pensa di dedicarsi alla coscientizzazione dei religiosi, anche convocando assemblee per informazione e consenso.

*Entro due anni* si promoverebbero incontri nelle diverse parti dell'area per mettere a punto la cooperazione negli ambiti della solidarietà indicati da questo sinodo e prepararsi al prossimo. La nuova configurazione risulterà disegnata in modo sempre più netto. Lourdes potrebbe diventare un centro di pastorale giovanile. L'informazione dovrebbe circolare in permanenza anche tramite apposito website.

*Dopo il primo biennio* ci si orienterà secondo l'andamento del cammino fatto.

Il gruppo solleva qualche interrogativo: Quando possono iniziare a funzionare le nuove configurazioni? Che ruolo avranno le attuali conferenze regionali? Sembra che esse debbano essere annullate o almeno sospese, altrimenti potrebbero verificarsi interferenze.

Il gruppo dei **tre** (Africa) rappresenta 144 religiosi compreso il Congo (SALV) e la sua missione in Belgio, e riferisce che nel continente i passionisti sperimentano già diversi livelli di unità. In campo formativo sono in comune noviziato, filosofia e teologato, mentre i passi preparatori sono svolti nei propri paesi. Si tengono raduni biennali tra formatori, e incontri culturali per superiori e studenti di teologia. Tale unità può essere consolidata.

*Entro due anni* si propone di sviluppare la collaborazione secondo le linee che verranno dal presente sinodo: promuovere lo studio delle lingue, elaborare insieme progetti apostolici, specializzare i formatori, stabilire modi di collaborazione con i laici, collaborare con l'ufficio JPIC. Ci si propone anche di costruire la casa di noviziato a Nairobi e di sviluppare il fondo per la for-

mazione iniziale, anche con l'aiuto delle organizzazioni missionarie internazionali e della congregazione.

*A lungo termine* brilla il sogno dell'autosufficienza, con possibilità di espansione in Angola, Mozambico, Zambia, Malawi e Nigeria, da cui abbiamo candidati ma non una presenza. Sviluppare anche il centro di evangelizzazione di Karungu.

Conclusi i resoconti, il generale sottolinea che l'entusiasmo presagito dal capitolo generale è davvero presente nel sinodo. Avverte che le assemblee provinciali sono sempre possibili, per informare, dialogare, comprendere, suggerire, ma non è necessario chiedere consensi.

Il sinodo conta più d'una assemblea, e il cammino deve essere graduale. Sul ruolo delle conferenze e dei coordinatori regionali il sinodo dovrà pronunciarsi prima di concludere.

La facilitatrice chiede se vi siano commenti su quanto ascoltato.

Alcune risposte:

- entusiasmo e timore. Si alternano le impressioni che tutto cambi e che non cambi nulla. Le nuove configurazioni rischiano di restare di nuovo chiuse in se stesse;
- non si vedono strutture nuove; cambiano solo nome;
- una delle ragioni della ristrutturazione è di rivitalizzare le aree che ne hanno bisogno. Questo aspetto dovrebbe essere sviluppato;
- pareva solo una dinamica, quasi un gioco. Invece ha spalancato nuovi orizzonti di dialogo e di consapevolezza. Ci siamo resi conto di realtà che non conoscevamo, abbiamo condiviso nuove inquietudini, emozioni, preoccupazioni. Davvero circola nuova vitalità;
- qualche aspetto manca di logica; ad esempio ambiti come l'Africa, il Nord Europa sempre più musulmano, non sembra entrino nella dinamica dell'interscambio e dell'interculturalità.

A questo punto Suor Cristina domanda:

*Di che cosa avreste bisogno da parte del consiglio generale?*

- grande coraggio, dato che ha promosso il movimento e se n'è fatto animatore;
- sostegno e incoraggiamento, con presenza ispirazionale anche con visite nelle comunità, e ricchezza di comunicazione;
- senso di responsabilità. Dato che il sinodo è solo consultivo, è il consiglio generale che deve presentare alla congregazione il nuovo orientamento e guidarlo.

- Sorge la domanda se il consiglio generale farà discernimento su queste scelte nate spontaneamente. Le approverà, farà adattamenti? Ad esempio c'era una motivazione che parlava di intreccio di aree per immettere vitalità. Qualche gruppo è invece restato chiuso in Europa, che non spicca per vitalità.

Suor Cristina insiste con un'ultima domanda:

*Di che cosa avete bisogno reciprocamente tra voi provinciali?*

- sapere se siamo ancora provinciali o no. Sono necessarie nuove forme di governo;
- comunicazione permanente;
- ascoltarci con fiducia, per conoscere realtà diverse e camminare insieme, senza pregiudizi né esclusioni;
- essere formati per rendere questo nuovo servizio.

Possono oscillare impressioni che nulla cambi mentre sono in corso grandi cambiamenti. È chiaro che è in corso un nuovo dialogo.

Tuttavia il punto centrale della ristrutturazione non sono le nuove configurazioni ma la solidarietà nelle forme che il sinodo ha individuato e che si accinge ad approvare come guida del futuro cammino.

## 16 SETTEMBRE

È il penultimo giorno dl sinodo. Si dovrebbe vedere la luce alla fine del tunnel, ma oggi si ha più volte l'impressione di stare ancora al buio.

Nella mattinata modera Clemente Barron. I lavori cominciano con alcune comunicazioni del superiore generale, concordate col suo consiglio, sulle questioni emerse nel dialogo di ieri.

- = Le conferenze regionali vengono sospese fino al prossimo capitolo generale, quando su di esse si legifererà di nuovo.
- = Le province, viceprovince e vicariati restano in vigore coi loro rispettivi collegamenti, dipendenze e sostegni. Ottaviano porta un esempio preso dalla rete viaria: c'è la vecchia strada che sopporta ancora il traffico, ma lì accanto è in costruzione la nuova strada che renderà la comunicazione più snella e veloce.

Bisogna sempre ricordare che la ristrutturazione non consiste solo in nuove configurazioni, ma anche nella solidarietà a livello universale. I due poli sono inscindibili.

- = A uno dei consultori generali sarà affidato il compito di seguire il processo di ristrutturazione.
- = Se si convocano assemblee per questo processo, si avverta di cercare solo pareri e non decisioni. Si chiede inoltre di informarne la curia generalizia che desidera essere presente.

Segue una mezz'ora di dialogo da cui emergono incertezze e perplessità circa la fase in cui ci si trova.

Sembra frettoloso dare per scontato quello che ieri si è qui prodotto. Per alcune province vi sono conseguenze pesanti, come sostenere entità da loro dipendenti ma che in seguito non lo saranno più, e nello stesso tempo essere impegnati in altre aree ugualmente bisognose di sostegno.

Ottaviano risponde che le nuove configurazioni non sono operative ma solo sperimentali, quindi non creano legami giuridici. Nel frattempo le entità più deboli devono vivere, quindi sono sostenute come attualmente.

Lo scambio non pacifica del tutto l'uditario, da cui si fa presente che il legame con la vecchia struttura può impedire l'elaborazione di progetti con la nuova configurazione che si starà sperimentando.

Altra perplessità deriva dal fatto di sospendere realtà che funzionano bene (come CIPI, CII, COPAL) per imbarcarci verso altre realtà che non si sa come andranno.

Il Generale cerca ancora di tranquillizzare osservando che sospensione non significa eliminazione di ciò che funziona. Comporta solo il rallentamento dei vincoli giuridici che potrebbero impedire lo sviluppo e l'allargamento degli stessi elementi positivi.

Altri interventi segnalano confusione di terminologie. Per qualcuno sembra scomparso il concetto di ristrutturazione a favore di quello di configurazione.

Interviene la facilitatrice per chiarire la distinzione tra strutture e organizzazione. Il sinodo sta cercando di realizzare la solidarietà nei tre ambiti scelti, la quale non coincide con la ristrutturazione ma ne è l'anima. Le configurazioni non sono ancora ristrutturazione, perché questa si compie nel tempo, non può essere obiettivo del sinodo. Si riferisce alle nuove entità qui disegnate, ma è solo un passo del processo.

Suor Cristina ritiene che alcune confusioni possono essere chiarite da ulteriore scambio nei gruppi. Chiede che in questa sede siano messi a punto altri aspetti dei nuovi raggruppamenti previsti. In particolare:

- *che nome dare alle nuove configurazioni*
- *scegliere il nuovo coordinatore, o più di uno se necessario e descrivere il suo ruolo*
- *verificare se questo passo è in sintonia coi criteri della ristrutturazione individuati in precedenza.*

Riaperta l'assemblea, i gruppi comunicano le seguenti scelte per il nome delle loro configurazioni e relativi coordinatori:

**NORTH EUROPEAN SECTOR OF PASSIONISTS** (NEP): province SPE, JOS, GABR, PATR. Coordinatore Nicholas Postlethwaite.

**PASSIONISTS OF AFRICA** (PA): vicariati CARLW, GEMM, MATAF, SALV. Coordinatore Michael Ogweno.

**PASSIONIST ASIAN PACIFIC CONFIGURATION** (PASPAC), Australia, Filippine, Corea, Cina, India, Giappone, Indonesia. Coordinatore Joachim Rego.

**CONFIGURAZIONE EUGENIO BOSSILKOV** (CEB), province ASSUM, MICH, VULN, PIET, CORM, LAT, CFIXI, più BULGARIA. Coordinatore Leone Masnata.

**UNIÓN SAGRADO CORAZÓN DE JESÚS**, province CORI, SANG, FAM, FID, che coprono Spagna, Perù, Cile, Bolivia, Panama, Ecuador, Venezuela, Cuba, El Salvador, Messico, Honduras, Colombia. Coordinatore Antonio Munduate.

**CONFEDERACIÓN PASIONISTA JESÚS CRUCIFICADO**, province e vicariati CALV, CONC, CRUC, DOL, FAT, PAUL, PRAES, REG, VICT, PAC, per le nazioni Argentina, Uruguay, USA, Giamaica, Canada, Haiti, Mexico, Portorico, Brasile, Portogallo, Angola, Italia. Coordinatori, Joseph Jones e Norberto Donizetti. La nuova configurazione nominerà anche un segretario esecutivo nell'incontro già stabilito per il 20-24 aprile a North Palm Beach, Florida.

Tutti pensano che le nuove scelte concordino con i criteri, per la ristrutturazione, pur restando nel gruppo Bossilkov la convinzione che non tutti intendano le stesse cose con gli stessi termini.

Il ruolo dei coordinatori dovrebbe essere:

- collegamento tra loro e col governo generale,
- coordinare, animare, preparare incontri, garantire la comunicazione e curare gli aspetti giuridici,
- seguire soprattutto l'attuazione della solidarietà nei tre ambiti personale, formazione, finanze.

Nel resto della sessione mattutina la facilitatrice presenta due temi formativi riguardanti il servizio dell'autorità oggi.

Nel primo illustra i quattro modelli di organizzazione finora sperimentati nella società e nella Chiesa. Sono il modello gerarchico (fino al Vaticano II), quello a palude (1960-80), quello a ruota (dagli anni ottanta in poi), quello integrato, elaborato dalla stessa Andersen.

Ognuno di questi modelli contiene e esprime i propri ambiti, valori, poteri, appartenenze, impegni e influenze.

Nel secondo tema suor Cristina spiega la dinamica di autorità e potere nelle congregazioni religiose.

La seduta pomeridiana, con Luigi Vaninetti moderatore, è molto tribolata. In ogni raduno di questo genere bisogna sempre aspettarsi momenti come questo.

L'o.d.g. prevede l'approvazione dei tre documenti elaborati in precedenza, emendati secondo le richieste dell'aula e rivisti dalla CCC senza la presenza dei coordinatori. Si tratta dei testi sulla solidarietà nel personale, formazione e finanze.

Dopo pochi minuti di lettura silenziosa, che voleva essere preparazione al voto, una serie di interrogativi e difficoltà getta l'aula nella confusione per circa un'ora. Tutti sono d'accordo sull'importanza dei tre ambiti di solidarietà, ma nessuno ritiene che i testi così redatti siano pronti per il voto. Si ri-

scontrano discordanze nelle traduzioni. Non si ritrovano elementi che si credevano presenti. Tutti desiderano affermazioni più chiare e concrete.

Cercando di tenere in mano l'equilibrio del percorso, la facilitatrice propone soluzioni alternative sulle quali sollecita il parere dei sinodali.

- = Considerare i tre documenti come raccomandazioni alla curia generalizia, la quale se ne servirà per promuovere i passi successivi.
- = Desumere dai testi i punti che riguardano le strutture e rielaborare in nottata un documento sinodale da approvare domani e da portare nelle comunità come frutto del sinodo.
- = Consegnare i documenti alla curia generalizia come sopra, ma elaborare un documento del tutto nuovo e breve come frutto del sinodo.

Su questa terza versione l'aula appare pacificata e così l'impasse è superato.

Nell'ultima parte della seduta l'aula approva all'unanimità il bilancio preventivo dell'economato generale per gli anni 2009 – 2010 e la proposta dell'economista generale sui lavori di ristrutturazione della casa generalizia.

Secondo questa proposta, il generale non ha bisogno di chiedere il consenso del sinodo per i lavori per i quali non intende ricorrere al contributo delle province. Essa si applica anche ai lavori di ristrutturazione della centrale termica, circa i quali l'economista ha presentato al sinodo apposita relazione.

Davvero, si torna e riveder le stelle, anche se la giornata si chiude con un nuovo temporale.

## 17 SETTEMBRE

Nell'ultima giornata del sinodo, i lavori scorrono rapidi tra adempimenti informativi e canonici. Al mattino modera Luis Alberto Cano e al pomeriggio Denis Travers.

Si comincia ascoltando il segretario generale Ramiro Ruiz che sollecita i provinciali a inviare con puntualità le relazioni e le informazioni riguardanti il collegamento con la curia generalizia.

Si continua con l'intervento del procuratore generale P. Floriano De Fabiis, il quale riferisce sullo stato delle pratiche inerenti ai rapporti tra la congregazione e la Santa Sede. In particolare comunica di aver chiesto e ottenuto un'interpretazione autentica circa il computo dell'anzianità di professione di un religioso appartenuto in precedenza a un altro istituto. La soluzione è che le ricorrenze degli anniversari debbono riferirsi alla data della prima professione temporanea, cioè a quella emessa nel primo istituto. Infatti il diritto canonico non richiede una nuova professione in caso di cambiamento.

Segue la comunicazione sullo scambio avvenuto in un precedente raduno dei coordinatori delle nuove configurazioni della congregazione, da cui emergono i seguenti elementi.

- = Tutti sono disposti a prestare volentieri il loro servizio, ma non mancano ansie e preoccupazioni. A livello locale esse sono facilmente superabili, ma le difficoltà maggiori riguardano il rapporto con la curia generalizia. Non per motivi intenzionali ma strutturali. Si desidera un collegamento più chiaro e un dialogo continuativo per intendersi sul da fare. Si suggerisce di elaborare una “descrizione del ruolo” (job description).
- = L'esigenza di migliore comunicazione dovrebbe essere risolta in incontri congiunti tra coordinatori e curia generalizia.
- = Se il cammino delle nuove configurazioni deve essere seguito da un consultore generale, conviene tornare alla curia con sei consultori.
- = I coordinatori devono avere più forza operativa. Non basta animare e riportare, ma devono sentirsi sicuri dell'appoggio della curia generalizia.
- = Pare impossibile che la curia generalizia possa guidare anche il nuovo complesso processo che si apre. Forse è utile istituire un “comitato permanente” (standing committee) tra la curia e i coordinatori.
- = Il problema non è l'accordo, ma la comunicazione. Qualche coordinatore si è sentito isolato ed escluso dal processo che conta. Pur a-

vendo sempre informato e coinvolto la curia generalizia, non ha avuto indicazioni precise, e ora si accorge che il lavoro fatto non ha avuto l'utilità sperata.

A questo punto la facilitatrice interviene per l'ultima volta per rilevare che ogni organizzazione ha oggi i suoi coordinatori. Nel nostro caso essi dovranno:

- coordinare incontri e comunicazioni
- essere il collegamento tra le rispettive aree e il centro
- inviare rapporti su ogni incontro anche se vi ha partecipato la curia generalizia
- preparare resoconti per il prossimo sinodo
- promuovere valutazioni e coinvolgimenti a livello di base
- sollecitare incontri con la curia generalizia.

In una parola, il coordinatore deve coordinare. Senza idee chiare, non si riuscirà a svolgere un ruolo che da ora in poi sarà più difficile. Suor Cristina conclude osservando che i coordinatori hanno compiuto finora un compito eccellente. Forse in questo momento si stanno sopravvalutando le difficoltà.

Il generale conferma che le cose stanno andando bene. Se ci sono ostacoli, come sempre e in tutto, non sono insormontabili.

Dopo l'intervallo, P. Denis informa sulla Giornata Mondiale della Gioventù svoltasi a Sydney in Australia nel luglio scorso, all'interno della quale ha avuto luogo anche l'incontro tra i giovani passionisti. Sul tema, Denis modera e i sinodali ascoltano una tavola rotonda fra tre dei giovani passionisti che hanno partecipato alla manifestazione e che sono a vario titolo presenti al sinodo: Ramiro Ruiz, Marco Pasquali e Paul Matsumoto. Stimolati da apposite domande, essi parlano delle loro esperienze e degli aspetti culminanti di esse, e condividono il senso di futuro che hanno percepito nelle varie fasi dell'incontro.

Alle 11,30 della mattinata viene distribuito un plico di nove pagine dal titolo **DECISIONI DEL SINODO 2008**. Contiene la redazione finale di quanto riflettuto e prodotto dal sinodo sulle strutture di solidarietà negli ambiti del personale, della formazione e delle finanze. Come già deciso in precedenza, il testo come tale non è sottoposto a votazione, ma viene consegnato alla curia generalizia come insieme di linee operative per il futuro cammino.

Vi è stata però premessa una pagina esplicativa in otto punti, sui quali si vota dopo specifica discussione ove richiesta.

- Il sinodo approva le nuove configurazioni come parte del processo di ristrutturazione.*

**VOTAZIONE:** Placet all'unanimità.

- Le nuove configurazioni sono sperimentali e saranno portate avanti in dialogo col consiglio generale alla luce delle linee guida e di orientamento fino al prossimo sinodo:*

**STRUTTURE DI SOLIDARIETÀ NELLA FORMAZIONE**

**STRUTTURE DI SOLIDARIETÀ NEL PERSONALE**

**STRUTTURE DI SOLIDARIETÀ NELLE FINANZE**

Nella discussione si fa osservare che il termine strutture suona troppo forte e vincolante. Si suggerisce di sostituirlo con linee guida o raccomandazioni sulle strutture o circa l'ambito o il settore. Visto che strutture è troppo forte e raccomandazioni è troppo debole resta la perplessità sulla terminologia, che il moderatore fa superare proponendo di votare sullo spirito e non sui termini del numero.

**VOTAZIONE:** Placet all'unanimità.

- I coordinatori continueranno il loro lavoro all'interno delle nuove configurazioni.*

**VOTAZIONE:** Placet all'unanimità.

- Le configurazioni hanno i seguenti nomi:*

- = Confederazione Passionista Gesù Crocifisso*
- = Unione del Sacro Cuore di Gesù*
- = Configurazione Eugenio Bossilkov*
- = PASPAC*
- = Passionisti dell'Africa*
- = Settore Passionista del Nord Europa*

Sorge la proposta che tutti i nomi rechino l'aggettivo “Passionista” o termine analogo, ma cade senza reazione.

**VOTAZIONE:** Non Placet 1. Placet tutti gli altri.

- Le conferenze regionali (RG 94-96) saranno sospese fino al capitolo generale del 2012.*

**VOTAZIONE:** Astenuto 1. Placet tutti gli altri.

**6** *Le province, vice-province e vicariati continueranno il proprio cammino fino al prossimo capitolo generale del 2012.*

**VOTAZIONE:** Non Placet 1. Astenuti 1. Placet tutti gli altri.

**7.** *Ogni confederazione avrà un consultore generale o due di riferimento.*

Nella discussione emerge la proposta di sopprimere questo numero, sembrando logico che il processo di ristrutturazione avvenga in dialogo col governo centrale. Il superiore generale è dell'idea che sia conservato, poiché il riferimento è funzionale, non giuridico. Non si deve sentire questo legame come un intralcio al coordinatore. Se è stato espresso il desiderio di maggiore comunicazione con la curia generalizia, perché ora eliminare questo contatto che ha proprio quello scopo? È importante che nella curia generalizia qualcuno conosca bene una data area.

**VOTAZIONE:** Non Placet 6. Astenuti 4. Placet tutti gli altri.

**8** *Linee guida e di orientamento per le nuove configurazioni e per il consiglio generale fino al sinodo 2010:* Sono espresse nelle pagine seguenti del documento e saranno pubblicate negli atti completi dell'assise sinodale.

**VOTAZIONE:** Astenuti 1. Placet all'unanimità.

La seduta pomeridiana si apre con il saluto a Cristina Andersen che lascia Cuernavaca. “Facilitare i vostri lavori è stato per me un privilegio e una sfida”, ella afferma congedandosi. Esprime apprezzamento per l'impegno con cui tutti si sono dedicati al proprio lavoro.

Il Generale sottolinea la sensibilità con cui la religiosa, oltre alla professionalità, è entrata nel cuore del nostro carisma e ne ha percepito le vibrazioni in ogni articolazione dei lavori. L'applauso che l'accompagna mentre lascia l'aula dice tutto sulla stima e il gradimento dei sinodali circa il suo servizio, del quale si intende usufruire ancora.

Quindi Battista Ramponi informa sulle spese sostenute dall'economato generale per lo svolgimento di questo sinodo. Poi si chiede ai gruppi di suggerire, in un dialogo di 15', la sede in cui svolgere il prossimo sinodo nel 2010. La decisione sarà in seguito presa e comunicata dalla curia generalizia, con la rispettiva data.

Il luogo più gettonato è la Spagna (3 gruppi), seguito da India (2), Roma come destinazione più comoda e economica (2), Africa, Polonia e Sierra Madre in California (1).

Infine i sinodali sono invitati a esprimere, a mo' di condivisione di vita, una valutazione personale dell'esperienza sinodale. Dopo un paio di minuti di silenzio, una decina dei presenti comunicano impressioni e emozioni.

- = Speranza, gioia, passione.
- = Soddisfazione per essersi potuto esprimere come sentiva e voleva.
- = Pace e tranquillità. Vi sono molti interrogativi ma anche molta speranza.
- = Smarrimento all'inizio, ma gioia alla fine. Abbiamo fatto del nostro meglio per il meglio della congregazione.
- = È entusiasmante far parte di una congregazione come questa in un tempo come questo. È come sentirsi immersi in un flusso di vita.
- = S'è fatto un gran salto. Ora la curia generalizia ha una grande responsabilità. La facilitatrice è stata forte e accorta. Tener testa a settanta uomini non era facile.
- = Grande riconoscenza alla curia generalizia per il lavoro e alla provincia REG per l'ottima organizzazione.
- = È ammirabile lo sforzo delle antiche aree per continuare a vivere. Forse occorreva fare più attenzione alle cose non dette.
- = Può sembrare un paradosso creare nuove strutture come giocando. Ma forse era l'unico modo per addentrarsi nell'ignoto. Nel gioco si rompono gli schemi e si può creare novità. Non si sa dove andremo, ma è una sfida stimolante.
- = È stato un sinodo pieno di speranza, tra i migliori finora svolti. Lascia grande passione per la vita e per i fratelli.

L'intervento del Superiore Generale conclude la seduta. Nella condivisione ascoltata egli avverte echi dell'anima e dello Spirito. Se ne sente coinvolto con sensazioni molteplici e vaste. Tutto quello che è successo è parte della vita. Anche nei momenti più difficili s'è vista molta passione. Ringrazia Dio per l'armonia vissuta in questi giorni. Ripete che il compito non è tanto rifare le strutture ma rinnovare la vita, specialmente nei valori passionisti fondamentali: preghiera, apostolato, i poveri, i crocifissi. Ristrutturazione non solo un fatto tecnico, ma il cuore stesso del carisma.

Termina formulando i consueti ringraziamenti a quanti hanno contribuito alla riuscita del sinodo nei suoi vari aspetti.

L'atto conclusivo è la concelebrazione eucaristica presieduta dal P. Generale subito dopo l'ultima sessione dei lavori.

All'omelia, Ottaviano sottolinea la necessità di lasciarsi guidare dallo Spirito nel futuro che abbiamo progettato.

“Lasciamoci condurre ancora da lui, apriamoci alle sue ispirazioni. Sia Egli e non altri a guidarci e confortarci anche nei prossimi anni e nel cammino che prosegue. Il lavoro svolto in questi giorni può dare l'impressione che stiamo cercando l'efficienza delle strutture, come se si trattasse di una organizzazione mondana da far funzionare meglio. Si potrebbe incorrere in questo pericolo se non ci fosse al suo interno il soffio di Dio. Il processo ha lo scopo di rivitalizzare la congregazione”.

Terminando l'omelia il Generale dichiara “chiuso il Sinodo Generale XIII della Congregazione”.

Con questi si conclude anche il modesto servizio del segretario.



# **Lettera del Superiore Generale alla Congregazione dopo il Sinodo 2008**

## **SALUTO**

Cari fratelli della Congregazione e sorelle e fratelli della Famiglia passionista,

“Non ardeva forse il nostro cuore quando egli, lungo la via, ci parlava? Quindi si alzarono e tornarono subito a Gerusalemme, dove trovarono gli Undici riuniti e quelli che erano con loro. Ed essi raccontarono ciò che era accaduto lungo il cammino e come lo avevano riconosciuto” (cfr. *Lc*24,32-35); è nello spirito dei discepoli di Emmaus che vorrei raccontare e riferire quanto è successo nel Sinodo della Congregazione celebrato nella nostra casa di spiritualità di Cuernavaca in Messico dal 6 al 17 settembre 2008, che aveva per tema La Ristrutturazione.

Le due sorprese sperimentate dai discepoli di Emmaus, la sorpresa di non averlo riconosciuto lungo il cammino mentre gli parlava e la sorpresa di averlo poi riconosciuto risorto nello spezzare il pane, sono state anche le nostre sorprese durante il Sinodo.

Io vorrei raccontare a voi, fratelli e sorelle della Congregazione e della Famiglia passionista, riuniti nel Cenacolo del mondo dei 58 paesi dove vive e lavora la Congregazione, come se foste “gli Undici riuniti e quelli che erano con loro” per trasmettervi le emozioni, le perplessità, i dubbi, il cammino nel discernimento e il riconoscere la presenza del Signore in mezzo a noi. Sì, abbiamo vissuto anche momenti di preoccupazione, ma abbiamo sperimentato qualcosa di simile al prosieguo del brano di Luca “Gesù (risorto) stette in mezzo a loro e disse «Pace a voi». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: “Perché siete turbati? E perché sorgono dubbi nel vostro cuore?” (*Lc*24,36-38).

## **INTRODUZIONE**

I giorni trascorsi per il Sinodo dal 6 al 17 settembre 2008 a Cuernavaca, nel dialogo, nella fraternità e nella preghiera con l’Eucaristia celebrata insieme e le liturgie connotate da espressioni culturali dei vari continenti e paesi nei quali viviamo. Lo scopo del Sinodo è stato quello di discernere insieme come rilasciare nuova vita ed energia per la missione della congregazione al-

la luce del Mandato del Capitolo. Volevamo scoprire che tipo di Ristrutturazione perseguire per rivitalizzare la Congregazione nel suo insieme come e nelle sue singole entità e come essere una famiglia unita per la stessa vocazione e carisma. Sapevamo fin dall'inizio che sarebbe stato uno dei più importanti e storici raduni della Congregazione.

“Ristrutturare, una profezia, una necessità” – è stato il titolo della riflessione introduttiva di P. Octavio Mondragón, cp. Egli ha detto, che il tema della ristrutturazione della Congregazione appartenga più radicalmente ad un altro capitolo della vita cristiana che normalmente chiamiamo Tensione Escatologica. L'agire dello Spirito consiste nel mantenere irreversibile il cammino della Resurrezione come pienezza di vita, per questo, lo Spirito Santo viene chiamato Spirito datore di Vita. Con l'azione dello Spirito nella resurrezione di Gesù è iniziata la nuova Creazione, la nuova nascita di tutti i viventi. E l'esperienza dello Spirito, la profezia, il discernimento sono una necessità vitale nel dinamismo della nuova creazione. Esiste una espressione teologica che raccoglie questa necessità vitale della Chiesa: *Ecclesia semper reformanda*. Possiamo applicarla alla Congregazione e alla vita delle nostre comunità ed istituzioni affermando questa necessità vitale: la vita della Congregazione è inserita nel continuo dinamismo, nello Spirito e dallo Spirito che consiste nell'assumere ed esprimere nuove forme di esistenza di fronte ai cambiamenti e alle sfide della storia. Ma il P. Octavio ci ricorda che non ci può essere possibilità di ristrutturazione, rimodellazione o rifondazione della nostra vita religiosa senza l'esperienza originaria della Compassione, cioè, senza la piena disponibilità ad assumere dentro la Congregazione l'azione ricreatrice dello Spirito. Ristrutturare è dirci e lasciarci dire le verità scomode che purificano la nostra vita da ogni inganno o falsa illusione. È un atto di sincerità storica e teologale perché non c'è modo migliore di fare memoria del Dio vivo che partire dalla Compassione in cui Egli si rivela come presente ed operante.

La Memoria Passionis è la fonte della nostra profezia cristiana e perciò anche della profezia che struttura la vita passionista davanti ed in mezzo al mondo. Adesso è chiaro che la vita passionista dall'ottica della profezia è come attraversata da due dinamismi: La Memoria Passionis e le sfide della realtà attuale. Una Riforma della Congregazione che non guarda oltre i limiti di se stessa per confrontarsi con il mondo non è meritevole di tale nome perché il discorso della Croce è un discorso alternativo, è un avvenimento creativo perché crea un nuovo orizzonte, un nuovo modo di stare nel mondo.

P. Donald Senior cp, nelle sue conferenze durante il ritiro ci ha invitato a riflettere come passionisti su Paolo Apostolo, nel 2000° anniversario della

sua nascita, e vedere la sfida della ristrutturazione alla luce della sua vita e teologia. Sia personalmente che nel più ampio mondo sociale e religioso del suo tempo, Paolo fu testimone della morte di un vecchio mondo e della nascita di uno nuovo. Noi passionisti che ugualmente ci dibattiamo in un profondo cambiamento possiamo ben volgerci all'esempio di Paolo come ad un esempio e ispirazione per il lavoro che ci sta davanti. Forse più di ogni altra figura nella Chiesa antica Paolo ha incarnato la profonda conversione e trasformazione per il Vangelo sia a livello personale che nella tradizione religiosa a cui era appassionatamente dedicato. C'è qualcosa d'altro che noi possiamo imparare dal nostro fratello Paolo mentre riflettiamo sulla nostra vita e la vita delle nostre comunità come un tutto. Paolo ha incanalato tutta la forza della sua vita nel compimento della missione datagli da Dio. Noi Passionisti dobbiamo notare in particolare che il vero cuore della teologia e spiritualità di Paolo era la sua contemplazione della Passione di Gesù. Per Paolo il morire e il risorgere di Gesù Cristo era la realtà che spiegava tutto, che rivelava il volto di Dio. Da questo centro Paolo contemplerà ogni cosa: il cuore della vita cristiana è l'amore, perché è l'amore incondizionato che animò il Cristo Crocifisso; l'esperienza del limite e della debolezza troverà senso nel corpo crocifisso di Gesù che diede se stesso per noi. Paolo di Tarso, la cui vita fu afferrata dalla memoria della passione di Gesù, è veramente il fratello di noi Passionisti e da lui possiamo imparare anche qualcosa sulla leadership apostolica: Gesù, il Servo Sofferente di Dio che diede la sua vita perché gli altri potessero vivere, fu il segno definitivo di come l'autentica autorità fosse esercitata. Ma ciò nonostante Paolo visse in un tempo in cui la visione della Chiesa non era ancora ben definita, ma conservò lo stesso strettamente la sua speranza: "Cosa ci potrà mai separare dall'amore di Dio?"

Paolo, d'altro canto, trasmise un indomito spirito di missione e una passione per le idee coraggiose, l'apostolo di un drammatico cambiamento e delle nuove possibilità di Dio.

Anche noi comunità passionista contempliamo un grande cambiamento, la ristrutturazione della nostra visione e stile di vita. E mentre ci sforziamo di trasmettere a una nuova generazione di Passionisti il patrimonio vivente della nostra grande e fragile comunità religiosa, faremmo bene a ricordare Paolo: appassionato discepolo di Gesù Crocifisso e teologo esperto; fiducioso nella sua apostolica chiamata e identità, ma non possessivo e in collaborazione con altri per quel tesoro; un uomo i cui incessanti, coraggiosi sogni causarono sofferenza, ma la cui speranza poggiata nella fede, mai venne meno.

È veramente, questo che stiamo vivendo, un tempo incredibile per chiunque cerchi, come Paolo, una vita radicata nel proprio tempo e nella cultura. La ristrutturazione della Congregazione è nella speranza la ricerca di questa immersione per una rinnovata vitalità.

## **EVENTO E MEMORIA**

L'incontro nei suoi vari momenti e giorni è stato vissuto nella collaborazione e fiducia reciproca sia nelle sessioni dell'assemblea generale che nei gruppi di studio. Nella mia Relazione introduttiva al Sinodo: “Fatevi animo, sono io, non temete!” (*Mt*14,27) invitavo tra l'altro a vivere il Sinodo come un evento di grazia e non soltanto come un incontro di programmazione. Ho ricordato brevemente i compiti prima del Sinodo stesso e i passi fatti nel processo della Ristrutturazione, dal germe iniziale nel Capitolo Generale del 2000 alla vera e propria indizione del processo nel Sinodo del 2004 nel quale fu riconosciuto come una chiamata di Dio alla conversione e per una nuova fedeltà creativa alla vita comunitaria, alla missione e alla solidarietà all'interno della Congregazione e come opzione per i poveri.

La Congregazione fu messa in uno stato di dialogo e discernimento con le tre parole chiavi: Carisma, Presenza, Missione, che sono state interpretate in modo profetico e creativo.

Il Capitolo generale del 2006 con la Dichiarazione Centrale che è cuore e chiave del Capitolo stesso ci ha sospinti ad impegnarci “con entusiasmo” nel processo della Ristrutturazione, quindi ad essere vivi ed attivi. Lo ha riconosciuto e confermato nel discernimento come chiamata di Dio ad un modo nuovo di “riflettere”, di “interagire” tra di noi e dall'accettare la possibilità di “ricreare” le strutture che sono al servizio del carisma. Il Capitolo inoltre per rendere più efficace il processo e, per consentire di procedere oltre, ha scelto Sette Coordinatori, uno per ognuna delle Conferenze regionali della Congregazione. Uno dei frutti specifici della collaborazione e dialogo tra il Consiglio generale e i Coordinatori è stata quello di preparare un questionario per raccogliere informazioni, che è stato chiamato “Schema guida” per la pianificazione della Ristrutturazione. Esso aveva lo scopo di permettere di leggere le realtà della Congregazione oggi, in riferimento alla composizione, ai punti forti e alle debolezze, all'apostolato, alle presenze sul territorio, alla situazione finanziaria e alle prospettive di futuro.

È da sottolineare positivamente come le entità territoriali, - Province, Viceprovince e Vicariati - lavorando nel proprio interno e con le Conferenze,

abbiano compiuto, con l'aiuto dei Coordinatori e in dialogo con il Consiglio generale, un grande lavoro: tutte hanno rinviato gli Schemi guida (Templates), con le informazioni richieste.

Dalla lettura e dalle analisi delle risposte allo schema guida si è potuto comprendere di cosa ha bisogno e dove vuole andare la Congregazione per uscire dalle carenze e dalle limitazioni e per incrementare e condividere le positività presenti. Pertanto è stato necessario “esplorare”, “analizzare” e “chiarificare” la realtà della Congregazione che emerge dalle risposte per comprendere meglio cosa sta succedendo in rapporto alla Ristrutturazione della Congregazione.

Per questa lettura e analisi ci siamo avvalsi dell'opera del “Craighead Institute”, nelle persone di Suor Christine Anderson, FCJ, e del Dr. Jim Urquhart. Suor Christine ha poi anche condotto il Sinodo in Messico come Moderatrice con illuminata esperienza e professionalità passando dall'analisi delle risposte allo Schema guida (Templates) alle ipotesi operative e alle decisioni da prendere.

## **CRITERI**

Gli orientamenti e le decisioni sono state anche il risultato dei Criteri che erano stati sviluppati in un precedente incontro tra il Consiglio Generale e i Sette Coordinatori. Tali Criteri sono stati accettati con dialogo e discernimento dal Sinodo e hanno permesso di scegliere nuove strutture che ci permetteranno di esprimere in modo più adeguato il nostro Carisma, la nostra Presenza e la nostra Missione per il mondo di oggi e di domani. Tra gli altri Criteri sono inclusi il criterio dell'internazionalità, dell'interscambio di vita tra le parti più antiche e quelle più giovani della congregazione, dell'attenzione ai religiosi anziani, e dell'opzione per i poveri.

## **SOLIDARIETÀ**

La scelta di creare nuove strutture è nata dalla necessità di rispondere alle sfide che la Congregazione sta affrontando e che sono state rilevate anche dall'analisi delle risposte allo schema guida che è stata presentata da Sr. Christine. La parola chiave per il discernimento è stata “Solidarietà”. La Solidarietà sarà operativa nei tre campi ritenuti prioritari per una nuova vitalità della Congregazione: Solidarietà nella Formazione, Solidarietà nel personale, solidarietà nelle Finanze. Tali solidarietà, non possiamo più considerarle soltanto come opzioni volontarie di generosità del momento o scelte occasionali

di un Capitolo o di un Consiglio provinciale, ma si è pensato, con opportuno discernimento, di renderle strutturali. Non ci sono dubbi che questi nuovi modelli di Solidarietà per poter funzionare hanno bisogno di essere studiati e sperimentati. Si è raggiunta una nuova consapevolezza che ogni parte della Congregazione è responsabile dell'altra, pertanto sono state individuate e scelte nuove configurazioni territoriali.

## **NUOVE CONFIGURAZIONI**

**Le configurazioni territoriali** emerse dal discernimento sinodale e decise, sono in numero di sei:

**1-Configurazione di GESÙ CROCIFISSO**, formata dalla Provincia della Presentazione (PRAES), in Italia e dal Vicariato della Bahia in Brasile (PRAES-DOMIN); dalla Provincia dell'Addolorata (DOL) in Italia e dal Vicariato di Espíritu Santo e Minas Gerais, Brasile (DOL-VICT); dalla Provincia di S. Paolo della Croce (PAUL) in USA, Canada e Giamaica; dalla Provincia della S. Croce (CRUC) in USA; dalla Provincia del Calvario (CALV) in Brasile con la Missione in Mozambico; dalla Provincia dell'Immacolata Concezione (CONC) in Argentina e Uruguay; dalla Provincia di Cristo Re (REG) in Messico; dalla Provincia di N.S. di Fatima (FAT) in Portogallo con la Missione in Angola; dal Vicariato di Puerto Rico e Repubblica Dominicana (CORI-PAC); dal Vicariato in Goiás in Brasile (SPE-LIBER). Al 31 dicembre del 2007 questa nuova Configurazione aveva 635 religiosi, dei quali 592 di voti perpetui, 36 di voti temporanei e 7 novizi .

**2-Configurazione del SACRO CUORE**, formata dalla Viceprovincia FID in Colombia; dalle tre Province di Spagna, CORI, FAM e SANG e dalle loro presenze in America Latina: Perù (CORI-RES); Venezuela, Messico, Honduras, El Salvador e Cuba (FAM); Panama, Ecuador (SANG); Cile (SANG-CARM); Bolivia (SANG-EXAL). Al 31 dicembre del 2007 la nuova Configurazione aveva 440 religiosi, dei quali 371 di voti perpetui, 54 di voti temporanei e 15 novizi.

**3-Configurazione EUGENIO BOSSILKOV**, formata dalle Province italiane PIET e Missione in Bulgaria, CORM, LAT, CFIXI; dalla Provincia ASSUM (Polonia, Ucraina, Repubblica Ceca); dalla Provincia MICH (Francia), dalla Viceprovincia VULN (Germania-Austria). Al 31 dicembre 2007 la nuova Configurazione aveva 424 religiosi, dei quali 388 di voti perpetui, 33 di voti temporanei e 3 novizi.

**4- Configurazione PASPAC**, formata dalle Province SPIR (Australia, Nuova Zelanda e Papua Nuova Guinea); dalla Provincia MACOR (Corea) e Missione in Cina; dalla Provincia PASS (Filippine); dalla Provincia REPAC (Indonesia); dalla Viceprovincia MAIAP (Giappone); dal Vicariato THOM (India); dalla Missione in Vietnam. Al 31 dicembre del 2007 la nuova Configurazione aveva 369 religiosi, dei quali 281 di voti perpetui, 73 di voti temporanei e 15 novizi.

**5- Configurazione passionisti dell'AFRICA**, formata dalla Viceprovincia SALV in Congo; dal Vicariato del Kenya (CORM-CARLW); dal Vicariato della Tanzania (CORM-GEMM); dal Vicariato di Botswana e Sudafrica (PATR-MATAF). A 31 dicembre del 2007 la nuova Configurazione aveva 141 religiosi, dei quali 109 di voti perpetui, 29 di voti temporanei e 3 novizi.

**6- Configurazione passionista del Nord-Europa**, formata dalle Province GABR in Belgio, JOS in Inghilterra, PATR in Irlanda, Scozia e Francia, SPE in Olanda e Austria. Al 31 dicembre del 2007 la nuova Configurazione aveva 174 religiosi, dei quali 174 di voti perpetui.

**Nota.** Non è stata ancora definita l'appartenenza del Vicariato del Beato Isidoro in Brasile, 6 religiosi, (LAT-ISID) e della Missione in Svezia, 3 religiosi, (JOS).

## **Sperimentazione**

Il Sinodo ha approvato le nuove Configurazioni come parte del processo di Ristrutturazione della Congregazione. Esse sono esplorative e in dialogo con il Consiglio generale verificheranno la loro “viabilità” fino al prossimo Sinodo generale del 2010. Si valuterà anche, in dialogo con le stesse Configurazioni, se qualcuna di esse per la sua grande estensione, pur rimanendo Configurazione unica, possa essere divisa, per facilità funzionale in alcune fasi del processo, in due zone. I Coordinatori, nominati dalle nuove Configurazioni, proseguiranno il loro lavoro di collegamento per ogni nuova Configurazione e di collaborazione con il Consiglio generale per il processo di Ristrutturazione in atto. Ogni Configurazione avrà almeno uno Consultore generale di riferimento.

Inoltre il Sinodo ha deciso di sospendere fino al Capitolo Generale del 2012 le sette Conferenze Regionali nelle quali era divisa la Congregazione (R.G.N°.94/95/96) mentre le Province, Viceprovince e i Vicariati proseguiranno il loro cammino ordinario fino al prossimo Capitolo generale. Anche se verificheranno la “viabilità” delle nuove configurazioni di appartenenza e

potranno iniziare e sperimentare scelte operative in comune, le collaborazioni positive in atto è bene che continuino. Allo stesso tempo le nuove configurazioni dovranno esplorare e sperimentare la viabilità dell'appartenenza alla nuova entità anche come ipotesi di loro struttura per il futuro.

## **VALUTAZIONE**

Le linee guida e di orientamento che guideranno il tempo di sperimentazione sono, tra l'altre, quelle approvate nei tre settori della solidarietà: 1) Strutture per la solidarietà nella formazione; 2) Strutture per la solidarietà nel personale; 3) Strutture per la solidarietà nelle finanze. La valutazione del cammino, delle difficoltà incontrate e delle realizzazioni, sarà effettuata nel prossimo Sinodo del 2010 dove con appropriato discernimento vedremo se apportare modifiche o correttivi al processo in atto.

In sintonia con quanto detto da Gesù : “Vino nuovo in otri nuovi” (*Mc* 2,22), i prossimi due anni ci vedranno ancora impegnati in questo cambio di mentalità e spiritualmente nell’approfondire il livello della nostra conversione che ci farà capaci di realizzare “un nuovo modo di stare insieme come passionisti in missione...” e ci farà crescere “nella comprensione che la vita è un dono da condividere”. (DC#4,6)

Siamo chiamati ad effettuare un salto di qualità pensando e vivendo la propria appartenenza più a livello di Congregazione che di Provincia, andando oltre i propri confini culturali e geografici e recuperando la freschezza evangelica della Chiesa primitiva che superò le mura di Gerusalemme e il limite del popolo d’Israele come unico destinatario della propria missione

L’Apostolo Paolo è tipico esempio dell’andare “oltre” i confini geografici e culturali, aveva egli compreso che Gesù chiamandoci alla missione: “Andate e ammaestrate tutte le nazioni”. (*Mt*28,19) ci voleva multiculturale e multietnici. La Congregazione deve vivere la sua internazionalità con capacità di dialogo tra tutte le sue parti e vivendo la propria missionarietà con interscambio di doni tra le diverse culture e nazioni. Questa è la conversione che oggi ci chiede il cammino della Ristrutturazione convocandoci alla solidarietà in senso ampio e con spirito di nuova nascita e appartenenza.

## **ITINERARIO**

L’itinerario del cammino della “fattibilità” delle nuove Configurazioni non si fermerà al Sinodo del 2010, anche se sarà una tappa importante per la

Congregazione. In esso infatti confermeremo o modificheremo il cammino affrontando eventuali problemi che potranno essere sorti dalla sperimentazione e inizieremo a studiare un modello di Governo per le nuove Configurazioni e per il Governo generale, riconoscendo il Sinodo ancora come un momento di passaggio. I due anni conclusivi del processo, 2010-2012, ci porteranno al Capitolo Generale dove si prevede che verranno ulteriormente definite e quindi approvate le nuove Configurazioni come entità di appartenenza giuridica e si approverà altresì il modello di Governo delle diverse entità e del Consiglio generale.

Questo è il cammino previsto per i prossimi quattro anni. Ciascuno di noi è responsabile e chiamato alla collaborazione secondo le proprie forze e con la preghiera. Siamo chiamati a vivere con entusiasmo e partecipazione questo evento di grazia e di vita. Gesù cammini con noi verso l'Emmaus della Ristrutturazione della Congregazione e ci apra la mente e il cuore perché comprendiamo la volontà del Padre in riferimento al rinnovamento della vita della Congregazione e la portiamo a compimento. È una missione!

## **RINGRAZIAMENTI E CONCLUSIONE**

Voglio ringraziare con calorosa fraternità, la Provincia di Cristo Re (REG) del Messico che ci ha ospitato e che si è posta in piena disponibilità con tutti i suoi religiosi, specialmente il Superiore Provinciale, P. Francisco Valadéz cp, il Consiglio, la Famiglia passionista e quanti hanno collaborato per la preparazione del Sinodo che è ben riuscito anche per il contesto ambientale favorevole nel quale si è svolto. Non voglio dimenticare nessuno. Dio vi benedica!

Gli Atti del Sinodo riporteranno saluti e ringraziamenti più circostanziati e completi.

Saluto e ringrazio anche i Consultori generali per il loro lavoro in riferimento al Sinodo e per l'efficace collaborazione nel servizio di animazione della Congregazione e per i suggerimenti dati per la compilazione della presente relazione.

Poniamo il Sinodo e quanto in esso accaduto e quanto da esso nascerà e si svilupperà, sotto la protezione di Maria che in Messico abbiamo venerato, anche con una concelebrazione sinodale nel suo Santuario, come Nostra Signora di Guadalupe, chiamata affettuosamente dal popolo "La Morenita". Lei ci doni la semplicità del cuore e il coraggio per portare a compimento le decisioni prese.

### **XIII Sinodo Generale della Congregazione**

---

Prima di terminare voglio anche ricordare che il prossimo anno 2009, ricorre il 25° anno dell' approvazione delle nostre Costituzioni, avvenuta il 2 marzo del 1984 nella Solenne Commemorazione della Passione di Gesù. Pertanto l'anno 2009 potrà essere occasione per una " rilettura " delle Costituzioni da parte dei nostri religiosi, delle comunità e della Famiglia passionista e per studi, seminari, simposi e approfondimenti dei suoi contenuti che sono illuminati da un'apertura profetica del carisma e d'autentica sensibilità umana e religiosa.

S. Paolo della Croce, nostro Padre, del quale celebreremo la festa prossimamente, ci benedica e ci accompagni.

Roma - Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo.  
10 ottobre 2008  
Inizio della Novena di S. Paolo della Croce

P. Ottaviano D'Egidio  
Superiore Generale cp.



